

KIT DEL FALSARIO

FESTIVAL LA PAGINA CHE NON C'ERA

"SCRITTORI TRA I BANCHI"

L'OFFICINA DEL FALSARIO

SEZIONE STORICA DEL CONCORSO LETTERARIO LA PAGINA CHE NON C'ERA



WWW.LAPAGINACHENONCERA.IT

SABATO 2 MARZO
2013

LICEO "PITAGORA" POZZUOLI

ORE 15.00
SEMINARI:

RAFFAELLA BOSSO, SIMONE FORESTA, PAOLA NASTI

Una diciottenne rapita ad Alcamo dall'ex fidanzato con sette complici

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 27 dicembre
Mariano Viola, il bambino di otto anni che ieri mattina ha cercato con tutte le sue forze di impedire a nove giovanastri di rapire la sorella Francesca di 18 anni, è stato abbandonato da questi ultimi sulla strada statale che da Alcamo conduce a Castelvetrano. A piedi si è recato a casa ed è stato subito interrogato dai carabinieri. Il piccolo, tuttavia che era in un grave stato di choc, non ha saputo fornire utili indizi che permettano di scoprire il luogo in cui sua sorella è stata condotta.

Il ratto è avvenuto alle nove di domenica nell'abitazione della giovane Francesca al n. 41 di via Arancio. «C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti a bordo di una motocicletta dinanzi alla abitazione dei coniugi Viola. La signora Vita Viola nata Ferro ha risposto ai due che il marito era fuori casa; essi hanno ringraziato e, senza spiegare la ragione della loro visita, si sono allontanati. Costituiscono evidentemente l'avanguardia di un gruppo di autentici «comandos» giunti dopo pochi minuti a bordo di una «Giulietta» di bianca targata TP 19360 e di una «600» rossa targata TP

27607. In tutto erano otto giovani che, spaccati i vetri della abitazione dei Viola e forzata la porta d'ingresso, entravano nella stanza da pranzo e per dimostrare che le loro intenzioni erano tutt'altro che pacifiche, esplose contro le pareti alcuni colpi di pistola. Vita Ferro non aveva neppure il tempo di rendersi conto della situazione che forti braccia la avvinghiavano mentre altri giovani si dirigevano nella stanza da letto dove la figlia Francesca si stava pettinando. La ragazza è stata sollevata di peso e portata a bordo della «Giulietta».

Inutili sono stati i tentativi del fratellino Mariano, che si è aggrappato alla sorella e, dando calci ai rapitori, ha cercato di farli desistere dal ratto. Il piccolo è stato anche egli caricato sull'auto mentre altri giovani lasciavano la sua mamma e si dirigevano verso la «600». Le vetture, che erano rimaste con i motori accesi, si dirigevano a forte velocità verso l'uscita del paese, dalla parte di Trapani. Circa un chilometro dopo i rapitori hanno fermato la «Giulietta» ed hanno costretto il piccolo Mariano a scendere.

Anche Vita Ferro, appena lasciata dai suoi aggressori, ha tentato di portare aiuto alla figlia; uscita di casa, è appena

riuscita ad aggrapparsi alla maniglia di una delle due auto, ma la vettura è scattata in avanti facendo cadere la donna e procurandole ferite alle ginocchia. E' stato un brigadiere delle guardie di P. S. a trasportare la donna al posto di pronto soccorso dove la donna ha fatto poi una prima frammentaria relazione sul grave fatto. Fortunatamente la povera madre era riuscita a guardare in viso i rapitori della figlia ed ha potuto fare alcuni nomi.

Autori del ratto sarebbero Filippo Melodia di 25 anni, ex fidanzato della fanciulla rapita, Carlo Costantino, di 23 anni, sorvegliato speciale, Vito Varvaro, di 22 anni, Carlo Costantino omonimo del primo, di 24 anni, Ignazio Lipari, di 23 anni, Giuseppe Ferro di 23, Francesco Costantino e Giovanni Tarone, tutti ben noti alla polizia.

Questa sera, tre degli otto giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Alcamo. Si tratta di Carlo Costantino, di 23 anni, Giovanni Tarone e Ignazio Lipari. Nessuna traccia ancora dell'organizzatore del ratto, Filippo Melodia. I tre presunti responsabili del ratto sono stati arrestati nel corso di una delle numerose irruzioni eseguite da agenti e carabinieri in abitazioni di campagna vicine

ad Alcamo. Il pastore Antonino Stellino, il quale avrebbe fornito temporanea ospitalità ai rapitori in un suo casolare, è stato fermato. La polizia avrebbe trovato in campagna anche una delle auto usate dai rapitori, priva, però, della targa. L'auto è stata affidata agli specialisti della «scientifica».

Un'altra ragazza, Michela Burgio, di 20 anni, è stata rapita da due giovani sotto gli occhi di alcune centinaia di passanti, mentre percorreva a Palermo via Cipressi. Alla ragazza, che abita nella stessa strada, si è improvvisamente accostata un'auto, dalla quale sono scesi i fratelli Giuseppe e Francesco Mortillaro, di 21 e 22 anni, entrambi fruttivendoli. I due hanno sollevato la ragazza e l'hanno portata di peso nell'auto, quindi sono ripartiti.

Gli agenti del commissariato di P. S. Porta Nuova sono riusciti dopo poche ore a catturare uno dei due giovani rapitori; si tratta di Francesco Mortillaro, che è stato denunciato per concorso in ratto e trasferito all'Ucciardone; egli si è, però, rifiutato di rivelare il luogo nel quale il fratello Giuseppe, che avrebbe organizzato il ratto, ha portato la giovane Michela.

F. D.

Silvio Facetti con i genitori del fidanzato, Pat Rugeri, che sposa...

DOPO AVER FATTO IRRUZIONE SPARANDO IN UNA CASA DI ALCAMO

Una diciottenne col fratellino rapita da otto giovanastri

Una donna a capo della "gang". La madre della ragazza ha tentato disperatamente di difendere la figlia ed ha riconosciuto alcuni malviventi - Rilasciato il bimbo che, attaccatosi alle gonne della sorella, era finito sull'auto dei rapitori

(Nostro servizio particolare)

ALCAMO, 28

Polizia e carabinieri sono mobilitati alla ricerca di otto giovanastri che hanno rapito una ragazza diciottenne dopo aver fatto irruzione, sparando nella sua abitazione. Il fatto è avvenuto alle ore 8,30 in un'abitazione di via Arancio al numero 41.

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

«C'è vostro marito?», hanno chiesto due giovanotti giunti di...

Tiziano, abitante nella via Santa Oliva. Anche la polizia stradale partecipa alle ricerche.

Tutti i giovani che sarebbero stati riconosciuti dalla signora Ferro sono irreperibili presso i propri domicili.

Il piccolo Mariano, fratello della ragazza rapita, è stato lasciato libero dai rapitori. Il bambino è stato accompagnato, in auto, sino alla periferia del paese. Quindi ha raggiunto la propria abitazione.

Interrogato dai carabinieri che si occupano delle ricerche, non ha saputo fornire molti particolari sulle circostanze del rapimento. Ha detto soltanto di essere stato condotto via con la stessa auto a bordo della quale si trovava la sorella alle cui vesti si era disperatamente attaccato. Dopo un tratto di strada, il bambino però è stato fatto scendere a forza dall'auto.

Il Preti stava tornando dal lavoro dei campi quando, giunto all'incrocio tra le vie Vittorio Veneto e Tagliamento, ha notato che la figlia Maria, di 18 anni, sposata con Antonino Cirone di 20, si intratteneva a parlare con Salvatore Fidone, di 22 anni, un amico del marito. Il Preti si è avvicinato di corsa ed ha sparato sette colpi di pistola, tre dei quali hanno ucciso allo istante il Fidone. Gli altri quattro

colpi hanno ferito gravemente la giovane che è stata trasportata all'ospedale di Vittoria (Ragusa), dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

L'omicida si è quindi costituito ai carabinieri, ai quali però non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulle ragioni che lo hanno spinto a sparare.

Salvatore Fidone era tornato nei giorni scorsi a Niscemi dalla Germania, dove lavorava, per trascorrere in famiglia le feste di Natale. Anche Antonino Cirone è emigrato in Germania e anch'egli è tornato in questi giorni a casa.

Il Fidone era celibe e sembra che corteggiasse Maria Preti prima del suo matrimonio. Due anni orsono egli era partito da Niscemi per la Germania.

Tony Zermo

Due fratelli rapiscono una ragazza

PALERMO, 28

Michela Burgio, di 20 anni, è stata rapita da due giovani sotto gli occhi di alcune centinaia di passanti, mentre correva a Palermo via Cipressi.

Alla ragazza, che abita nella strada stessa, si è improvvisa-

Notte di terrore a Melbourne Caccia a due evasi che uccidono senza pietà

MELBOURNE, 28

Una gigantesca caccia all'uomo è in corso a Melbourne. I ricercati sono due detenuti evasi nove giorni fa e quasi hanno già ucciso due persone dopo la loro fuga. Nella grande città australiana si vive nella paura che la furia omicida dei due uomini possa provocare altre vittime innocenti.

I due evasi sono Ronald Ryan, di 41 anni, e Peter Walker, di 24. Al momento della loro fuga dalla prigione di Pentridge, un carcere nel quale sono detenuti i condannati più pericolosi e nel quale sono in vigore eccezionali misure di sicurezza, i due hanno brutalmente bastonato un cappellano della prigione. Successivamente, hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco un guardiano, il quale, in mezzo ad una strada affollata, aveva tentato di fermarli.

La mattina di Natale è stato trovato in una toilette pubblica il cadavere di Arthur James Henderson. L'uomo era stato ucciso con violenti colpi alla testa che gli avevano fratturato il cranio. La polizia ha riferito che Henderson era stato pregato da una sua amica di aiutare quest'ultima a liberare la figlia di due anni tenuta come ostaggio dai due evasi.

In tal modo, Ryan e Walker avevano costretto la donna a nascondersi a casa sua. La bambina, la madre e un altro uomo ora trattenuti dalla polizia per la loro stessa sicurezza e sono sorvegliati da poliziotti armati.

Si ritiene che i due evasi dispongano di una carabina americana, di un fucile da caccia, di due pistole di un moschetto e di una grande quantità di munizioni. Tutti gli agenti di polizia di Melbourne e della zona circostante sono stati armati (normalmente essi non hanno armi). Quarantuno auto della polizia pattugliano le strade di Melbourne e su ognuna di esse fucili, carabine e granate lacrimogene. Al comando di polizia è disponibile notte e giorno un tiratore scelto, armato con un fucile a mirino telescopico, il quale è pronto ad intervenire.

Gli investigatori ritengono che Walker possa cercare di mettersi in contatto con la polizia per raggiungere un qualche accordo. In effetti, un uomo la cui voce è stata riconosciuta come quella di Walker ha telefonato al comando di polizia chiedendo di parlare con il capo della squadra omicidi. Quando gli è stata passata la linea l'uomo ha però tolto la comunicazione. Il governo della Stato di Victoria ha posto una taglia di 4.000 sterline sui due ricercati.

ALBERTO GIOVANNINI Direttore responsabile

Tipografia: Co.Gra.Me. - Napoli

Questo quotidiano è controllato dalle Istituzioni Accertamento mensile Diffusione

Improvvisamente si è spento dopo una vita interissima, cristianamente vissuta, il N. H. DOTT. ING.

Giacinto Guida

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa; la figlia Angela; i fratelli: Prof. Francesco con la moglie Nina e i figli prof. Giuseppe e prof.sa Angela; Federico con la moglie prof.ssa Eleonora; Angelo Gabriele con la moglie Nina e i figli Guido, Lella e Lilianna con il marito dott. Giovanni Thiery; la sorella Maria Luigia con il marito rag. Cioccolà; la famiglia Parrucci; i nipoti e i parenti tutti.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

EMMANUELE CIAMPOLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Sangioanni, i figli Annamaria, Rina, Marcello e Angelo, i generi, i nipoti e i parenti tutti. San Vito Chietino, 28 dicembre 1965.

VITTORIO BATTISTA

Napoli, 28 dicembre 1965.

EMMANUELE CIAMPOLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Sangioanni, i figli Annamaria, Rina, Marcello e Angelo, i generi, i nipoti e i parenti tutti. San Vito Chietino, 28 dicembre 1965.

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

VITTORIO BATTISTA

Napoli, 28 dicembre 1965.

EMMANUELE CIAMPOLI

La famiglia De Marco scilicet, la mente affranta quanti hanno preso parte al loro dolore per la morte del

GAV. GIUSEPPE DE MARCO

La famiglia De Marco scilicet, la mente affranta quanti hanno preso parte al loro dolore per la morte del

Vertical text on the left margin containing various small notices and advertisements.

Vertical text on the right margin containing various small notices and advertisements.

GENNAIO 1966: IL SEQUESTRO

da della banchina. Il piroscafo ha riportato lievi danni; l'equipaggio è indenne.

Sono in corso sopralluoghi da parte dei tecnici del Genio civile per le opere marittime e degli ufficiali della Capitaneria per stabilire i danni arrecati dalla mareggiata agli impianti portuali.

Ancora in mano dei rapitori la ragazza di Alcamo

PALERMO, 1 gennaio
Francesca Viola, la ragazza di 18 anni rapita domenica scorsa ad Alcamo da otto giovani introdottisi a viva forza, sparando colpi di pistola, nella sua abitazione, è ancora nelle mani dei rapitori. I carabinieri presumono che la giovane sia stata portata via da Alcamo; pertanto, le ricerche sono state estese in tutta la Sicilia, e in particolare in provincia di Palermo.

Gli inquirenti hanno interrogato il padre di Filippo Me-

lodia, il giovane pregiudicato di Alcamo che si presume sia stato l'organizzatore del ratto, essendo egli un pretendente respinto dalla ragazza. Filippo Melodia risulta assente da Alcamo da domenica scorsa insieme con altri sette giovani che gli inquirenti presumono lo abbiano aiutato nella esecuzione del ratto. Gli otto giovani penetrarono nell'abitazione della Viola sparando all'impazzata per intimorire i familiari della giovane, e la trascinarono via con un fratellino di otto anni, che successivamente venne riportato in paese.

Così come si sono svolti i fatti — secondo gli inquirenti — il ratto non è da considerare come una « fuga d'amore » — le fughe più o meno consensuali che preludono al matrimonio. Il pretendente respinto avrebbe progettato nei minimi dettagli e poi attuato con fredde determinazione un piano criminoso di vendetta, con la complicità di sette amici che avrebbero tutti precedenti penali.

“Il Mattino”, 2/1/1966

A NOVE GIORNI DAL CLAMOROSO EPISODIO

Ritrovata la ragazza rapita dal suo pretendente ad Alcamo

Il rapitore, che la teneva chiusa in casa dei cognati, ha tentato di costringerla ad una fuga sui tetti, ma è stato subito catturato

Il nostro servizio

ALCAMO, 3 gennaio. L'incontro di Francesca Viola, la giovane di 18 anni abitante al numero 46 di via Arancio, dove venne rapita il giorno di Santo Stefano dal fidanzato respinto, è terminato.

Francesca è stata ritrovata in compagnia del responsabile del ratto, Filippo Melodia, di 27 anni, arrestato nell'abitazione dei cognati del giovane, in via Leoncavallo 9, ad Alcamo.

La mattina del 26 dicembre scorso due giovani giunti su una motocicletta dinanzi la porta dell'abitazione della famiglia Viola, chiesero alla madre di Francesca se il marito Bernardo si trovasse in casa. Avuta risposta negativa i due si allontanarono, senza voler dire la ragione della visita. Circa un quarto d'ora più tardi una «sibba» ed una «Chibellata» si formarono dinanzi l'abitazione del Viola: dalle macchine, lasciate con i motori avviati e gli sportelli aperti scesero otto giovani che, appollaiati da Filippo Melodia, fecero irruzione nell'abitazione del Viola, e mentre almeno cinque di essi esplosevano in alta colpi di pistola per scorgere qualunque tentativo di difesa, gli altri tre, tra i quali Melodia, alzavano di peso Francesca trasportandola sulla «chibellata». Un fratello della ragazza, Mariano, di otto anni, nel tentativo di portare aiuto alla rapita, si aggrappava alle sue vesti e veniva costretto a salire sulla vettura. I rapitori battevano allora in ritirata, mentre la signora Viola, benché colpita a pugni ed a schiaffi, cercava di ostacolare la fuga. La donna si aggrappava alla mani-



Filippo Melodia e la ragazza rapita, Francesca Viola (Telefoto ANSA)

gla di uno sportello della vettura su cui era stata fatta salire la figliola e veniva trascinata per una decina di metri sull'asfalto riportando ferite alle ginocchia. Venivano subito diramate segnalazioni alla Polizia stradale dei compartimenti di Palermo e di Trapani, si controllavano alberghi e pensioni della zona, ma dei rapitori e della rapita nessuna traccia. Nella serata di domenica faceva ritorno a casa il fratello di Francesca, il quale riferiva che il Melodia aveva diretto la sua macchina in direzione di Castellammare del Golfo e che, dopo alcuni chilometri lo aveva costretto a scendere.

Nella zona veniva subito effettuata una battuta nel corso della quale i carabinieri fermavano un contadino proprietario di un rustico dove la committiva dei ricercati avrebbe consumato una frugale cena.

Frattanto la madre di Francesca, rimessasi dallo stato di choc, poteva ricordinare le proprie idee comunicando alla polizia i nomi dei rapitori. Il Melodia era stato spalleggiato da Giuseppe Ferro, Costantino Di Giuseppe, Vito Varvaro, Ignazio Lipari, Giovanni Daidone, Ignazio Coppola, Carlo Costantini. Questi ultimi tre erano i primi ad incappare in un posto di blocco della polizia. Sulle prime negavano ogni addebito, ma, nel corso di un confronto con la signora Viola, ammettevano le loro responsabilità. Del rapitore e della rapita nessuna traccia, però.

Per ben sette giorni carabinieri e polizia hanno condotto ricerche in due province senza riuscire a trovare un solo indizio che permettesse di indirizzare le indagini su di una pista ben certa. Soltanto ieri i lunghi appostamenti e pedinamenti effettuati presso le abitazioni dei congiunti di Filippo Melodia hanno sortito l'effetto sperato. I carabinieri hanno evulso il sospetto che in una casa al numero 9 di via Leoncavallo, dove abitano cognati del Melodia, fossero ospitati i due ricercati. È stato studiato un piano che non concedesse alcuna possibilità di fuga al Melodia, il quale è ben noto alla polizia per le imprese spericolate di cui in passato è stato protagonista, e per la quali è stato anche «diffidato» e «sorvegliato».

I tutori dell'ordine sono penetrati da una finestra e, mentre Francesca tentava di andare incontro a loro il Melodia, aperta una finestra che sorge sui tetti di una vicina abitazione, la costringeva ad un pericoloso salto nel vuoto, ma la fuga per i tetti è durata ben poco. Agenti di P.S. appostati nelle abitazioni vicine, sbarazzavano ogni possibile via di fuga ed il rapitore era costretto ad arrendersi. Francesca, dopo circa un quarto d'ora, ha potuto riabbracciare la madre. Ha detto tra le lacrime di essere terribilmente stanca e di non sembrare vero di essere liberata. Melodia è stato associato alle carceri, mentre continuano le indagini per arrestare gli altri quattro giovani che hanno partecipato al ratto.

Precisazioni sull'ingresso di carabinieri ed agenti negli stadi sportivi

ROMA, 3 gennaio

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, ha risposto per iscritto ad una interrogazione dell'on. Abate del PSI, il quale aveva chiesto se è vero che alcuni Comandi delle Forze Armate stampano e distribuiscono per proprio conto, senza alcun controllo del CONI, della società autori e delle società sportive, biglietti omaggio. L'on. Corona ha precisato che il Ministero della Difesa, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri, ha fatto presente che la Legione territoriale di Roma, per accordi presi all'inizio del campionato calcistico coi dirigenti delle Società «Roma» e «Lazio», consegna in occasione degli incontri di calcio che si svolgono nella capitale, 100 biglietti di servizio. Tali biglietti sono distribuiti a sottufficiali e militari dei reparti dell'arma.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato che l'accesso dei militari della Guardia di Finanza ai locali dove si svolgono manifestazioni sportive avviene in conformità della legge.

Il Questore, infine, ha precisato che l'impiego del personale di P.S. in occasione di manifestazioni sportive è collegato alle necessità contingenti.

INCRIMINATO DI PECULATO, FALSO E CALUNNIA

Sospeso dalle funzioni il preside del liceo di Locri

Fece figurare iscritti più alunni con conseguente sdoppiamento di classi per un onere di 20 milioni

LOCRI, 3 gennaio. Il ministro della Pubblica Istruzione on. Cusi ha sospeso dalle funzioni di preside del liceo «Dino Olivetti» di Locri il prof. Giuseppe Calogero in seguito alla incriminazione della quale il docente è stato fatto oggetto da parte della magistratura calabrese ed alle risultanze di una inchiesta condotta dagli ispettori ministeriali professori Lorenzo Caldo e Giovanni Stelato nell'istituto che il prof. Calogero presiede. Il preside Calogero dovrà, infatti, rispondere davanti al magistrato di Locri di peculato e falso contabile e davanti al magistrato di Roma di calunnia in danno del dottor Umberto Corruccino, Presidente del Tribunale di Locri.

Circa la prima imputazione sarebbe risultato che il preside Calogero avrebbe, con il concorso del segretario dell'istituto, fatto figurare iscritti alla frequenza di una delle classi del liceo molti più alunni di quanti in effetti avevano chiesto legalmente di essere ammessi alle lezioni con il pagamento di un onere di 20 milioni.

Tamponamento tra due treni nella stazione di Bari

BARI, 3 gennaio.

Il rapido per Milano ha tamponato stamane nella stazione centrale di Bari, durante una manovra, un'automotrice in servizio locale diretta a Monopoli. Quattro persone del secondo convoglio sono rimaste lievemente contuse.

Sulle circostanze dell'accaduto sono ancora in corso le indagini dei funzionari delle Ferrovie. L'incidente è avvenuto mentre il rapido per Milano veniva trasferito sul terzo binario.

I quattro contusi sono: Maurizio Intini ed Angelo Aversa di nove e sette anni; Nicolette Petruzzella di 20 e Raffaele Tedone di 85. Essi sono stati medicati nel pronto soccorso della stessa stazione e quindi dimessi.

I danni sono lievi.

puntuale insieme del vostro

IL MATTINO vi informa sui fatti



L'INCUBO DI FRANCESCA VIOLA E' FINITO

LIBERATA DALLA POLIZIA la ragazza rapita di Alcamo

Ritugiatosi in casa di cognati, il rapitore ha tentato di sottrarsi alla cattura con una fuga spericolata ma è stato arrestato

(Nostro servizio particolare)
ALCAMO. 4
L'incubo di Francesca Viola, la giovane di 18 anni, abitante al numero 49 di via Arancio, dove è stata rapita il giorno di Santo Stefano dal fidanzato respinto, è terminato.
Francesca è stata ritrovata in compagnia del responsabile del rapto, Filippo Melodia, di 27 anni, arrestato nell'abitazione dei cognati del giovane, in via Leoncavallo 9 ad Alcamo. La mattina del 26 dicembre scorso, due giovani, giunti su una motocicletta rossa dinanzi la porta dell'abitazione della famiglia Viola, chiesero alla madre di Francesca se il marito, Bernardo, si trovasse in casa. Avuta risposta negativa i due si allontanarono.

senza volere dire la ragione della visita.
Circa un quarto d'ora più tardi, una «600» ed una «Giulietta» si fermarono dinanzi l'abitazione dei Viola; dalle macchine, lasciate con i motori avviati e gli sportelli aperti, scesero otto giovani, che, «pilotati» da Filippo Melodia, fecero irruzione nell'abitazione dei Viola, e mentre almeno cinque di essi esplodevano in aria colpi di pistola per scoraggiare qualunque tentativo di difesa, gli altri tre, tra i quali il Melodia, alzavano di peso Francesca trasportandola sulla «Giulietta». Un fratellino della ragazza di otto anni, nel tentativo di portare aiuto alla rapita, si aggrappava alle sue vesti e veniva costretto a salire sulla vettura. I rapitori battevano allora in ritirata, mentre la signora Viola, benché colpita a pugni ed a schiaffi, cercava di ostacolare la fuga. La donna si aggrappava alla maniglia di uno sportello della vettura su cui era stata fatta salire la figliola e veniva trascinata per una decina di metri sull'asfalto riportando ferite alle ginocchia.
Un graduato di Pubblica Sicurezza la soccorreva pensando subito dopo a dare l'allarme ai carabinieri ed ai colleghi del commissariato di Alcamo. Venivano subito diramate segnalazioni alla polizia stradale dei compartimenti di Palermo e di Trapani, si controllavano alberghi e pensioni della zona, ma dei rapitori e della rapita nessuna traccia.
Nella serata di domenica, faceva ritorno a casa il fratellino di Francesca, il quale riferiva che il Melodia aveva diretto la sua macchina in direzione di Castellammare del Golfo e che, dopo alcuni chilometri, lo aveva costretto a scendere. Nella zona veniva subito effettuata una battuta nel corso della quale i carabinieri fermavano un contadino proprietario, in contrada Scampati, di un rustico dove la comitiva dei ricercati avrebbe consumato una frugale cena.
Frattanto la madre di Francesca, rimessasi dallo stato di choc poteva riordinare le proprie idee comunicando alla polizia i nomi dei rapitori. Il Melodia nel ratto era stato spalleggiato da Giuseppe Ferro, Costantino Di Giuseppe, Vito Varvaro, Ignazio Lipari, Giovanni Daidone, Ignazio Coppola, Carlo Costantini. Questi ultimi tre erano i primi ad incappare in un posto di blocco della



Filippo Melodia

Francesca Viola



De Marco ha ucciso, domenica (Teletoto A. P.)

polizia. Del rapitore e della rapita nessuna traccia, però.
Soltanto ieri, i lunghi appostamenti e pedinamenti effettuati presso le abitazioni dei congiunti di Filippo Melodia hanno sortito l'esito sperato. I carabinieri hanno avuto il sospetto che, in una casa al numero 9 di via Leoncavallo, dove abitano i cognati del Melodia, fossero ospitati i due ricercati. E' stato studiato un piano che non concedesse alcuna possibilità di fuga al Melodia, il quale è ben noto alla polizia per le imprese spericolate di cui in passato è stato protagonista, e per le quali è stato anche «diffidato» e «sorvegliato».
I tutori dell'ordine sono penetrati da una finestra e, mentre

Francesca tentava di andare incontro a loro, il Melodia, aperta una finestra che sporge sui tetti di una vicina abitazione, la costringeva ad un pericoloso salto nel vuoto. Ma la fuga per i tetti è durata ben poco. Agenti di P. S. appostati nelle abitazioni vicine sbarravano ogni possibile via di fuga ed il rapitore era costretto ad arrendersi.
Francesca, dopo circa un quarto d'ora, ha potuto riabbracciare la madre. Ha detto tra le lacrime di essere terribilmente stanca e di non sembrarle vero di essere libera. Melodia è stato associato alle carceri, mentre continuano le indagini per arrestare gli altri quattro giovani che hanno partecipato al ratto.
t. z.

CLUDERE IL PERIODO DELLE FESTE
RENTO IL RITO
i per l'Epifania

Cronache di Spaccanapoli

di Vinti e Nelli

Dal lunedì al sabato Ada Vinti e Nelli osservano con occhio acuto e scanzonato gli avvenimenti cittadini: la crisi al comune o il nuovo dispositivo di traffico, l'arrivo d'una compagnia teatrale di nome o il caso di frode alimentare, l'ondata di freddo che s'abbatte sulla città o la febbrile vigilia della denuncia dei redditi, l'uscita dell'ambo popolare o la cospicua vincita al Totocalcio... Ricca, varia, talvolta paradossale è la cronaca quotidiana d'una città vivace ed imprevedibile come Napoli; e Vinti e Nelli annotano i fatti salienti, li esaminano di quanto di meglio è stato scritto nell'anno.
D'altra parte queste «Cronache di Spaccanapoli» oltre ad essere uno stralcio dei più riusciti copioni della rubrica radiofonica, costituiscono una vera propria raccolta di fatti e personaggi di dodici mesi di vita cittadina.
Dilaga fra i napoletani, per esempio, la notizia che il Vesuvio tornerà a fumare. Ed è che l'avvenimento — atteso vent'anni — trova riscontro nelle pagine delle «Cronache» la scenetta «Il bello addormentato». Certo, che un per

Francesca Viola non sposterà dividuo che l'ha rapita



La famiglia intende rompere una tradizione di oscurantismo e non vuole un matrimonio infelice - Prosegue l'interrogatorio del Melodia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alcamo, 4 gennaio
Francesca Viola, la ragazza diciottenne rapita la mattina di Santo Stefano da una banda armata, capeggiata dall'ex fidanzato, è stata restituita alla famiglia.

La sua liberazione da parte degli organi di polizia è stata un sollievo per lei, per i genitori, per tutta la popolazione che ne ha seguito attentamente la triste odissea.

Ella è ritornata in mezzo all'affetto dei familiari, ed al calore della società, alla quale è stata restituita do-

Francesca Viola, tornata all'affetto dei suoi familiari non sposterà Filippo Melodia. Anche la famiglia intende rompere la tradizione del «matrimonio riparatore» per non rendere infelice la giovane

po una breve parentesi da dimenticare; è rientrata a fronte alta, con dignità e fermezza

Francesca Viola non sposterà mai l'innamorato che l'ha mortificata, non sposterà Filippo Melodia che ha tentato tutti i mezzi, anche i più violenti, per costringerla al matrimonio.

La famiglia Viola, con alla testa la minore Francesca, con la sua decisione di ribellione ad un passato, vuole aprirsi una nuova via nella vita per condannare un passato di oscurantismo.

Alla forza intima che scaturisce dall'animo della fanciulla, che nella sua breve vita ha avuto una così amara esperienza, fa riscontro la forza morale e la dignità dell'intera famiglia

E' commovente il pianto di Bernardo Viola, l'umile lavoratore che ha subito l'onta e l'oltraggio di una accolta di giovinastri, che hanno usato tutte le violenze morali e materiali per sottrargli la cosa più cara della sua esistenza.

Ci commuove il parlare del padre, ci commuove il parlare della madre: «Abbiamo fiducia in Dio, dal quale attendiamo la forza e la salute per lavorare per nostra figlia. Ci rifaremo, siamo abituati al lavoro, e rimboccheremo ancora più le maniche per trarne quanto basta per noi e per i nostri adorati figli.

Possibilmente andremo fuori Alcamo, lontano dagli sguardi di coloro che non ci comprendono, per avere maggiore tranquillità e per quella forza indispensabile

AMARA AVVOLTA NELLA NEBBIA

dimba di Siracusa ancora senza nome

la nonna, Rosa Latina, ha dichiarato: « Non
sta... silenzio agli inquirenti

GENNAIO 1966: FRANCA VIOLA RIFIUTA IL "MATRIMONIO RIPARATORE"

quella forza indispensabile per attuare i nostri desideri e fornire a nostra figlia, che ha bisogno di riavere fiducia nella vita, la possibilità di conquistare altre simpatie e consensi».

Ammirabile il comportamento della famiglia Viola. Essa non si piega ai colpi sinistri della sorte, non si piega alla prepotenza; reagisce con umiltà, fermezza e coraggio.

Questi gli sviluppi della situazione dopo il ratto in casa Viola, mentre dall'altro fronte la Polizia continua nella caccia agli altri quattro latitanti. Non è escluso che a questi ultimi, che tuttora si aggirano per le campagne di Alcamo, qualche altro elemento possa aggiungersi per collaborazione diretta od indiretta.

Presso il commissario di P. S. continuano gli interrogatori, con particolare riferimento a quello di Melodia Filippo, il quale ancora, a quanto è dato conoscere, non ha detto interamente quanto è a sua conoscenza.

Sono stati interrogati i genitori di Francesca Viola; è stato interrogato il piccolo Mariano, e sono stati interrogati anche diversi vicini abitanti nella via Arancio, i quali hanno avuto occasione di assistere al ratto ed alla sparatoria.

Gli organi di polizia stanno ricostruendo fin dall'origine il mosaico dell'impresa delittuosa commessa dalla banda armata dei rapitori, ed ogni circostanza viene collocata al suo giusto posto per redigere la denuncia da inviare alla autorità. Ma quello che più preme agli organi di polizia è la cattura del resto della banda, onde evitare la possibilità di altri reati.

G. Impellizzeri

"Il Giornale di Sicilia", 5/1/1966

TREDICI IMPUTATI DINANZI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE

Iniziato a Trapani il processo contro i rapitori di Franca Viola

Il padre della diciassettenne vittima del principale accusato è stato minacciato di morte affinché ritirasse la sua costituzione di parte civile -- Enorme folla in aula

TRAPANI, 12 E' cominciato venerdì dinanzi ai giudici del tribunale di Trapani (presidente Albergiani, pubblico ministero, Cocco) il processo a carico di Filippo Melodia, di 23 anni ed altri dodici giovani imputati di una serie di reati connessi al rapimento della diciassettenne Franca Viola, la quale si è costituita assieme al padre parte civile, assistita da quattro legali: l'on. Corrao, l'on. Varvaro, il prof. D'Allora e l'on. Fileccia.

Una folla eccezionale si è riversata in aula e nei corridoi del vecchio palazzo di giustizia. E' stato necessario un imponente servizio di sicurezza. Sessanta erano i testimoni alienati, in due lunghe file, nel corridoio d'accesso all'aula del tribunale. Tredici avvocati, tra cui il prof. Bellavista, Pugliese, Marino, l'on. Rocco Gullo, Bologna, Camassa, Casarà, Tilotta, Ragusa e Lauria, siedono ai banchi della difesa, un numeroso gruppo di giornalisti ha assistito all'udienza. Gli imputati erano tutti presenti, dodici in stato di detenzione ed uno a piede libero. Antonio Stellino, accusato di favoreggiamento.

In apertura del dibattimento, la difesa ha presentato alcune istanze preliminari che il tribunale si è riservato di decidere mentre ha disposto l'acquisizione agli atti di documenti riguardanti la posizione processuale di alcuni detenuti.

L'avv. D'Allora, ha chiesto la citazione del testimone Savterio Serro per riferire in merito agli avvenimenti che precedettero il rapimento.

L'interrogatorio del principale imputato si è svolto a porte chiuse, avendo il tribunale accolto la richiesta del pubblico ministero, che riguarda anche l'ascolto di Franca Viola e del Fratellino Mariano, di otto anni, avanzata « per evitare la suggestione della numerosa presenza di pubblico ».

Nel corso dell'interrogatorio Filippo Melodia avrebbe ribattuto la sua linea difensiva sostenuta subito dopo l'arresto, e cioè che il ratto fu consensuale e che la ragazza aderì senza alcuna costrizione, ai rapporti sessuali, durante la fuga, e che anche molto tempo prima, tra i due vi erano stati rapporti intimi.

Da parte sua, Franca Viola avrebbe ribadito di aver subito la violenza del giovane. La ragazza è sottoposta ad un rigoroso servizio di protezione da parte di agenti di polizia. Viene scortata giornalmente, anche durante i viaggi di trasferimento ad Alcamo e per il ritorno al paese.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e la deposizione di Franca Viola è stato sentito il comandante della compagnia dei carabinieri di Alcamo cap. Dell'Acqua, che compilò in collaborazione con il commissario di P.S. il rapporto di denuncia degli attuali imputati. L'ufficiale ha confermato il rapporto ed ha risposto a numerose contestazioni mossegli dalla difesa in relazione alla posizione di alcuni imputati. In particolare i difensori sostengono che l'imputato Ignazio Coppola era riuoverato al tempo della vicenda in ospedale, mentre secondo la difesa egli era in libertà, tanto che avrebbe collaborato alle indagini presentandosi al capitano e mettendosi a sua disposizione.

Il cap. Dell'Acqua ha poi rivelato che mercoledì mattina, anti-vigilia del processo, Bernardo Viola, padre della ragazza, gli ha chiesto protezione affermando: « Sono nelle sue mani: mi protegga perché indirettamente uno dei fratelli Daidone e Mariano Dara mi hanno fatto sapere che se gli attuali imputati saranno condannati, vi andrà di mezzo la testa mia o quella di mia figlia ».

In relazione alla posizione di Ignazio Coppola, il tribunale, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha disposto la citazione del primario chirurgo dell'ospedale di Alcamo e l'acquisizione agli atti del diario clinico dello stesso imputato.

Il processo sarà ripreso oggi per il completamento delle esame testimoniale.

M O S C O N I

Oggi
12 dicembre 1966 lunedì, Santa Amalia, S. Rosalinda.

Auguri alla prof. Amalia Rocco Mazzarella, alla prof. Amalia Tesione, alla signora Amalia Amato Alocca, alla signora Lia Lamotta Mazzola, e a quante festeggiano l'onomastico oggi invece che il 10 luglio. E auguri alla signora Rosalinda Jacuzio, a Rosalinda Russell, a Rosa d'Angelo.

IL SANTO DELLA SETTIMANA: Santa Lucia (martedì 13), S. Ortisia (martedì 13), S. Ada e S. Agnello (mercoledì 14), S. Valeriano (giovedì 15), S. Adelaide (venerdì 16), S. Otilupio (sabato 17), S. Quinto (domenica 18), Santa Fausta (lunedì 19).

BRACCIORNO (22 dicembre - 19 gennaio): Servizio pesante - Sosta d'amore.

ACQUARIO (20 gennaio - 18 febbraio): Parole galanti - Il medico arriva.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo): Lettera gradita - Assistenza medica.

NUMERI portafortuna: 11, 69, 85. NOMI da imporre: Leonida e Laura.

TALISMANO: il leopardino.

Cronachette
● OGGI A NAPOLI: all'Accademia Musicale concerto del duo Mainardi-Zecchi (ore 18); pranzo sociale al Club Nautico (21.30).
● Domani martedì: torneo di canasta allo «Sporting Club Auto-nautico» (ore 20); proiezione di film all'Istituto Francese (ore 21); cena al «Continental» degli «Ex Allievi del Pontano» (ore 21).
● Mercoledì: riunione conviviale del «Lions Club» al «Vesuvio» (ore 21.45); turno B, al «San Car-

Brillantissimo il cocktail-party che gli sposi dr. Sisto Cappello e Natalia Louidice hanno offerto nei saloni dell'Hotel Pacifico a Roma per festeggiare le loro nozze. Fra i convenuti, numerosissimi: il compadre d'anello dr. prof. Natale Louidice ed i testimoni dr. prof. Scipione Meligrana, dr. Augusto Aveva, col. Ernesto Cappello e prof. Vincenzo Masianno.

Lo ha detto
● Un proverbio cinese: Se non puoi contare sul bambù per quest'anno, puoi contare sui suoi germogli per l'anno prossimo.

Cena sociale
ex alunni Pontano
Domani martedì alle ore 21 presso l'Hotel Continental, avrà luogo la cena sociale degli ex alunni del Pontano Caristi. Si prega di prenotarsi entro oggi presso la segreteria telefonando

«IlRoma», 12/12/1966

Franca Viola in tribunale



TRAPANI - E' ripreso ieri il processo contro Filippo Melodia e altri dodici accusati imputati del rapimento di Franca Viola e, inoltre, di danneggiamenti alle proprietà del padre della ragazza. Nel corso dell'udienza alcuni testimoni hanno sostenuto che la ragazza, quando fu liberata, inviò gli agenti a non fare del male al Melodia, esprimendosi in questi termini: « E' mio marito ». Nella foto, la vittima del rapimento cerca di sottrarsi all'obiettivo entrando nel tribunale con la madre e un amico di famiglia (Telefono ANSA).

«IlRoma», 13/12/1966

ARGOMENTI DI SCOTTANTE ATTUALITA' SULL' « OSSERVATORE DELLA DOMENICA »

Lodato dal settimanale vaticano il comportamento di Franca Viola

Il giornale auspica che il gesto della ragazza di Alcamo segni l'inizio di una svolta nel costume di alcune regioni della Sicilia -- Paolo VI in visita al Cardinale Ciriaci infermo

(Nostro servizio particolare) CITTÀ DEL VATICANO, 29. Il punto sulla settimana politica in Italia viene fatto dal settimanale vaticano nel suo prossimo numero, con particolare riguardo per i due disegni legislativi approvati dal Consiglio dei ministri e riguardanti la riforma dell'istituto familiare e la disciplina urbanistica.

Per quanto riguarda il primo, l'« Osservatore della Domenica » scrive che esso si ispira alla necessità di adeguare ai tempi l'istituto familiare. « Bisogna vedere se il consenso sui principi ispiratori sarà confermato, come tutti si augurano, dagli aspetti pratici e legali della riforma ». Per quel che concerne poi l'urbanistica, il settimanale ricorda « lo sdegno » suscitato dal caso di Agrigento che altro non è se non la « drammatica manifestazione » della carenza legislativa in materia edilizia.

Concludendo l'« Osservatore » sottolinea l'aspetto politico della questione, affermando che i due provvedimenti sono stati considerati dall'opposizione come un « attivismo governativo » rivolto « a soffocare le discordie della maggioranza e a scongiurare quelle minacce di crisi delle quali parlavamo la settimana scorsa. Quel che importa è che si affrontino i veri problemi della vita italiana e che lo si faccia senza secondi pensieri ».

Altri argomenti di scottante attualità sono affrontati dall'« Osservatore della Domenica »: essi riguardano da un lato « la triste vicenda di Alcamo » e dall'altro rapporto fra ebraismo e cattolicesimo. Per il primo quesito, il teologo mons. Ferdinando Lambruschini respinge le accuse una volte formulate da « un trapanese a Torino » che ha posto il quesito, e afferma che di « crimini » del genere di quello consumato ad Alcamo, vengono considerati quasi una rappresentazione teatrale; comunque, « la Chiesa non può non condannarli ». In questo la cittadina prosegue il teologo: « È verificato « un fatto nuovo: la ragazza, oggetto di puerile e volgare conquista da parte di un giovane, forse alquanto, oppure semplicemente indotto alla sopraffazione da un costume indegno, si è ribellata alla parte assegnatale, rifiutando ogni compromesso. Non sappiamo, sebbene ce lo auguriamo, se il gesto sarà l'inizio di una svolta nel costume di alcune regioni della Sicilia, ma Franca Viola merita di essere additata ad esempio ».

Il teologo ricorda poi che, per la morale cattolica, una ragazza violata ha diritto alla riparazione dell'onore: questo principio è variamente interpretato dal diritto delle Nazioni e negli Stati Uniti la riparazione « si chiama semplicemente « sedia elettrica ». Il matrimonio potrebbe essere la miglior forma di riparazione, tuttavia non può essere imposto a nessuno, neanche alla donna che « non è obbligata a considerarsi un oggetto di lusso o comoda, e può esistere una riparazione diversa da dal matrimonio, in cui viene il prolungamento di una umiliazione ». Dopo una lunga illustrazione della parità dei diritti tra uomo e donna nello insegnamento della Chiesa, il teologo sottolinea che « la menzogna » è la più grande delle misfatti del clero locale nella triste vicenda non può in nessun modo venire qualificato come « un atto di eroismo ».

Senza arrogarsi una difesa, ci limitiamo a dire: « accordi di qualunque regione d'Italia e del mondo, però, nessun cattolico, sacerdote o laico, potrebbe esimersi... dal prendere atto con lode ed ammirazione del comportamento della ragazza di Alcamo. Esso è in perfetta armonia con i principi della dignità umana, cui la tradizione cristiana hanno portato il più valido contributo ».

Un altro argomento è affrontato dal settimanale: i rapporti fra il cattolicesimo con le altre religioni e in particolare con l'ebraismo. Le nuove frontiere raggiunte dal Concilio riguardano soltanto « un dialogo psicologico » e dunque non implicano « minorazione delle verità della fede » nei rapporti con i fratelli cristiani separati, né « tacitazione e minorazione » in quelli con i non cristiani. L'obiettivo da raggiungere è la « pacifica convivenza » e la « fraternità comprensiva »: si desidera insomma, per esempio, « che i cristiani pensino in modo giusto degli ebrei, e che gli ebrei pensino in modo giusto dei cristiani e sappiano qual è il pensiero della Chiesa sul loro conto ».

Dopo aver ricordato la difesa di Pio XII da « ingiuste accuse », fatta in Palestina da Paolo VI, il settimanale rileva che nello spirito di « carità della verità » devono essere intesi « provvedimenti di chiarificazione, di distensione ». E' quindi comprensibile la riprovazione di ogni forma di antisemitismo.

Tuttavia, è altrettanto chiaro « che anche da parte degli ebrei deve corrispondere un atteggiamento che eviti un semitismo il quale ponga sotto accusa... i Vangeli e ogni manifestazione che si ispiri genuinamente ai Vangeli. Lo richiede la serietà storica, il rispetto reciproco delle diverse ».

Infine, un canonista suppone un studio dei giuristi cattolici sul problema del sequestro del film immorale, « in modo che si possa ottenere la restituzione di ogni provvedimento della censura in tutto il territorio nazionale. E' fenomeno strano e incongruo che un'opera ritenuta oscena da alte magistrature della Repubblica, non lo sia per altre magistrature... Il male è male dovunque ». Il riferimento è fatto per film come « La calda preda » e « Le bambole »: un altro rilievo è fatto al cinema italiano, che è « il più costoso del mondo » e dove « impera il divismo ».

Nella tarda mattinata di ieri il Pontefice si è recato a visitare il Cardinale Ciriaci, da tempo infermo e le cui condizioni di salute si sono ulteriormente aggravate. Giunto in auto nella via Resistenci, parallela alla piazza Pio XII, Paolo VI è salito all'abitazione del porporato infermo e si è intrattenuto con lui per dieci minuti, augurando le

buone feste al Card. Ciriaci e ai suoi familiari. L'« Osservatore Romano » nel suo numero di ieri, ricorda due anniversari della Chiesa in Cina: il ventennio della eresia cinese, stabilita da Pio XII nel 1940 e che fu poi disprezzata dalla persecuzione comunista; nonché il quarantennio della consacrazione dei primi sei vescovi di Cina, edificata da Pio XI nell'ottobre dell'1926.

Paolo VI, scrive il quotidiano della Santa Sede, per ricordare il duplice evento celebrerà il giorno della Epifania, la Messa nella Basilica Vaticana, e alla sua preghiera si uniranno i fedeli di tutto il mondo. L'« Osservatore » ricorda che il Papa « in frequenti circostanze ha dimostrato preoccupazione ai fedeli della Chiesa, per i quali di continuo la Chiesa implora il ritorno della libertà religiosa, dono e fonte di prosperità per l'intero grande Paese ».

Emilio Cavaterra

NELLE MONTAGNE ANDINE L'

Vaste regioni sconvolte dal terremoto

Metà degli edifici crollati o danneggiati in vaste regioni. Scarse notizie sui danni totali per l'isolamento

(Nostro servizio particolare)

SANTIAGO DEL CILE, 29. Il Cile è stato colpito nuovamente dal terremoto. Nel cuore della notte la terra ha tremato nella parte settentrionale del paese, a varie riprese e a lungo. Diverse cittadine sono rimaste isolate dal sistema di comunicazioni nazionali e poco si sa sul numero delle vittime e dei danni.

Da rilevamenti scientifici è risultato che l'epicentro del fenomeno deve essere stato situato nella regione andina. Sul momento sembrerebbe che le terre più colpite siano

state quelle dell'alta montagna, pressoché spopolate. Le uniche notizie relative ai danni sono finora pervenute. Santiago dalla cittadina portuale di Talca, situata a un migliaio di chilometri a Nord della capitale. Circa metà degli edifici di Talca sarebbero stati diroccati dal terremoto. Talca ha quasi diecimila abitanti. Buona parte degli edifici di vecchia costruzione molti sono stati lesionati da precedenti terremoti. La distribuzione dell'energia elettrica è stata sospesa. Manca anche l'acqua per lo scoppio delle tubature sotto le strade. Il piccolo porto l'intensità del scossa principale è stata grado 8 (la scala internazionale dei terremoti arriva fino a 12).

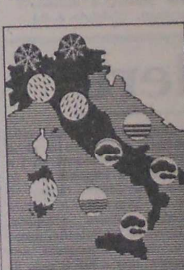
Il sisma è stato avvertito e provocato in vasti territori delle province settentrionali di Tarpaca e Antofagasta. Fuori del Cile è stato sentito a Mendoza e in Argentina. In tutto il mondo i sismografi di tutta la rete internazionale di segnalazione dei terremoti hanno registrato il fenomeno.

Notizie giunte dalla cittadina di Incoipapo dicono che il terremoto ha gettato il panico fra la popolazione. Nei principali centri del Cile settentrionale, Arica e Antofagasta (100.000 abitanti) la scossa è stata avvertita con intensità minore.

Notizie private dalle marine statunitensi dell'Anaco (rame) e Chuquicamata e Salvador (provincia di Antofagasta) dicono che gli impianti non hanno subito danni.

Su tutta la fascia costiera Cile, intanto, è stato diffuso l'allarme di maremoto. E' probabile che il fenomeno legato al terremoto per asse sismico abbia sollevato al largo delle coste una grossa ondata la quale, abbattendosi sui villaggi costieri potrebbe provocare ingenti danni e vittime in gran numero. Dove è possibile la popolazione si è rifugiata sui rilievi dell'entroterra. La scossa principale è stata

IL TEMPO OGGI



sulle regioni tirreniche, estesa nevosità e precipitazioni a carattere temporale.

Sulle regioni settentrionali, centrali e meridionali, molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali locali, nevicate in alto. In alcune zone, in particolare nella Val Padana e sull'Appennino, Dali pomeriggio, le condizioni del tempo tenderanno a divenire variabili sulla Sardegna e sull'alta versante tirrenico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia resterà prevalentemente nuvoloso ma tendente a molto nuvoloso con precipitazioni temporalesche.

TEMPERATURE: stazionarie con tendenza a temporaneo aumento.

VENTI: in Val Padana deboli variabili; in altre moderate meridionali.

MARI: mar Ligure, Tirreno, mare ovest Sardegna e canale Sicilia mossi; Ionio e Adriatico poco mossi o localmente mossi.

TEMPERATURE MINIME E MASSIME

Table with 4 columns: Location, Min, Mass, Location, Min, Mass. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Novara, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Catania, Cagliari, Catania, Cagliari.

TEMPERATURE MINIME E MASSIME NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO

Table with 2 columns: City, Temperature. Includes Paris, London, Amsterdam, Buenos Aires, Madrid, New York, San Francisco, Tokyo.

Roberto De Vita (mente ridotto il numero dei

IL CONSUNTIVO DI DODICI MESI NELLE AULE DI GIUSTIZIA

Tafuri apre e Franca Viola chiude l'attività giudiziaria del 1966

I due clamorosi processi sono destinati a segnare un'evoluzione nel nostro costume — Scomparranno la legge che punisce con pene irrisorie il «delitto d'onore» e il cosiddetto matrimonio «riparatore» — Ancora aperti i casi giudiziari dei coniugi Bebawi, di Paolo Rossi e Milo - Ergas

ROMA, 31

Due processi destinati a segnare un'evoluzione nel nostro costume hanno aperto e chiuso l'attività giudiziaria dell'anno che sta per terminare. Da una parte il giudizio contro il maestro Tafuri che è forse uno degli ultimi «vendicatori» a pagare con pochi mesi di carcere un delitto d'onore; dalla altra il caso di Franca Viola, la ragazza che con il rifiuto di sposare l'uomo che l'aveva rapita ha segnato una svolta forse decisiva nel rapporto tra la donna e l'uomo, indicando alle giovani siciliane, e non solo siciliane, la strada di una nuova dignità.

La legge che punisce con una pena irrisoria il cosiddetto delitto d'onore è rapidamente destinata a scomparire. Lo ha dichiarato il ministro Reale proprio all'indomani della sentenza con la quale il 5 gennaio la Corte d'Assise di Catania condannò ad una mite pena il maestro Tafuri per aver ucciso un professore che gli aveva sedotto la figlia. E scomparirà anche il matrimonio sacramentale, cosiddetto «riparatore». D'altro canto, la pesante condanna a 11 anni di reclusione inflitta al rapitore Filippo Melodia finirà con lo scongiurare ulteriori rapimenti.

Dalla Sicilia a Milano: anche nel capoluogo lombardo sorge un problema enorme di costume: riguarda l'educazione dei giovani. Il processo al «La Zanzara» è stato probabilmente il più clamoroso caso giudiziario dell'anno. Un articolo pubblicato su un giornale studentesco, una vicenda che secondo molti avrebbe dovuto restare nell'ambito della scuola, diviene un caso nazionale. Del

via Monaci non è più un mistero per la magistratura: la Corte di Cassazione, nel giugno, conferma la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e Raul Ghiani e quella a 13 anni di Carlo Inzolia, arrestato nel mese seguente. I tre sono gli assassini di Maria Martirano; questa la conclusione dopo quasi 8 anni di indagini e processi.

Ancora aperto è invece il « caso Bebawi ». I due ex coniugi, accusati di aver ucciso Farouk Chourbagi, assolti il 22 maggio per insufficienza di prove, dovranno essere nuovamente giudicati il prossimo anno. L'accusa spera che la Corte d'Appello riesca a chiarire il mistero, ad indicare nell'uno o nell'altro dei due, il responsabile della morte del giovane egiziano.

A dieci giorni di distanza l'uno dall'altro, nel febbraio si concludono due importanti processi: Nicola Aliotta, responsabile della truffa sui bambini malati di tbc, viene condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione; Felice Ippolito si vede ridurre in Appello la pena da 11 anni a 5 anni e 3 mesi di reclusione, una riduzione che gli permetterà, nel maggio prossimo, di chiedere e ottenere la libertà provvisoria, dopo due anni e due mesi di carcere.

La giustizia che corre ai ripari potrebbe essere la migliore introduzione per presentare due casi molto diversi fra loro, ma in cui il denominatore è comune.

Il 6 maggio Antonino Spanò lascia dopo 21 anni il penitenziario di Porto Azzurro, dove stava scontando l'ergastolo per un delitto che non aveva commesso. Il procuratore generale della Corte d'Appello di Napo-

Il secondo è messo sotto processo per lesioni. Le due istruttorie non sono ancora concluse. In corso sono anche numerose istruttorie che vedono sotto inchiesta alti funzionari di enti pubblici.

Una panoramica sull'attività giudiziaria non può che concludersi con un richiamo al funzionamento generale della giustizia. All'inizio dell'anno quasi due milioni di processi erano pendenti nei vari gradi di giudizio. L'amnistia, risolvendo automaticamente centinaia di migliaia di casi, ha alleggerito, ma non di troppo, l'arretrato, perché altri giudizi nel frattempo sono sopravvenuti. Mentre una sentenza della Corte Costituzionale ha rimesso in forse la validità di decine di migliaia di « casi ».

Il grido d'allarme per il non perfetto funzionamento della giustizia è stato lanciato da una sede altissima: il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha indicato cause e rimedi in un elevato discorso davanti al Consiglio Superiore della Magistratura.

Le indagini sul ratto della piccola Sonia

VITERBO, 31

Il dott. Giuseppe Moreschini, sostituto procuratore della repubblica alla Procura di Viterbo non ha ancora inviato al giudice istruttore, dott. Rispoli, gli atti istruttori riguardanti i cinque francesi implicati nel rapimento della piccola Sonia Marini. Tutti gli atti sono ancora al vaglio del Procuratore della repubblica Rolfo. Probabilmente domani il dott. Moreschini emetterà i mandati di cattura per tutti e cinque i francesi.

Il giornalista Robert Lesinge ha ricevuto in carcere la visita della sorella, la quale ha ottenuto il permesso di visitare il fratello anche oggi.

Gli avvocati dei cinque francesi hanno anch'essi avuto colloqui coi loro assistiti. La Labro ha ricevuto la visita, in carcere, nel proprio fidanzato il quale alloggia a Viterbo nello stesso albergo della signorina Lesinge.

L'INCUBO DELLA SORELLA DELL'AVVELENATRICE

Non accettava più per paura del ven

I cognati-amanti si accusano reciprocamente, ma le res donna appaiono più gravi, contro di lei pendono le accu

(Nostro servizio particolare

DICEMBRE 1968: IL MATRIMONIO

Franca Viola davanti alla casa di via Sardegna dove andrà ad abitare col marito

AUGURI, FRANCA



Franca Viola
di Bernardo e di Vita Lo Serro

e Giuseppe Ruisi
di Nunzio e di Vita Reale

Sposeranno il giorno 4 Dicembre 1968 alle ore 10 nella Parrocchia di S. Paolo in Alcamo.

Le rispettive famiglie si pregiano invitare la S. V. e famiglia ad intervenire alle Nozze.

Il corredo si esporrà nei giorni 27 e 28 Novembre in Via Sardegna n. 8/a.

La festa nuziale si terrà nella Sala "Arlecchino" (Corso dei Mille)

Giuseppe Ruisi, il fidanzato di Franca Viola. Ha 26 anni ed è diplomato in ragioneria.

La partecipazione delle nozze. Il rito verrà celebrato nella chiesa di San Paolo mercoledì prossimo.

Dai nostri inviati
Giuseppe Montaperto e Nino Sofia

A PAGINA 12

VIAGGIO NELLA SICILIA
SENZA SPERANZE

Dai nostri inviati
Giuseppe Montaperto e Nino Sofia

Alcamo, 30 novembre

Franca Viola si sposa ad Alcamo mercoledì. La sua storia — diventata uno degli episodi emblematici della Sicilia nuova, della Sicilia giovane che rifiuta i vecchi tabù — finirà con un «sì» detto davanti all'altare della chiesa di San Paolo quando il sacerdote le chiederà se vuole sposare l'uomo che le starà accanto, un giovane ragioniere che si chiama Giuseppe Ruisi, ha ventisei anni e lavora in una fabbrica di mattoni. Da quando il 17 novembre sono apparse nelle bacheche del Municipio e della parrocchia le pubblicazioni, Franca Viola e Giuseppe Ruisi si sono ancor più chiusi nel loro isolamento. Circondati dai parenti, protetti da guardie di pubblica sicurezza che controllano le entrate delle loro case, Franca e Giuseppe rifiutano i milioni dei rotocalchi che vorrebbero portare di nuovo in copertina questa ragazza. Sono tre anni, cominciò subito dopo la sua triste avventura, che Franca Viola rifiuta quella che per lei è diventata una odiosa pubblicità. Tiene ad essere una ragazza qualunque come Giuseppe Ruisi è un giovane qualunque che non tiene alla parte dell'eroe ma a quella, più modesta e più seria, dell'uomo che affronta la vita con gli occhi aperti e senza falsi miti.

Ad Alcamo per tre anni Franca Viola si è nascosta. Forse non ha neppure letto le proposte di matrimonio che le arrivarono a valanga dopo la sua disavventura e dopo che le sue fotografie avevano fatto il giro del mondo. Dal Brasile il figlio di un ufficiale dell'esercito le mandò la foto e una lunga lettera nella quale manifestava il desiderio di conoscerla da vicino. Franca ci pensò su due giorni e poi rifiutò.

La ragazza ha sempre parlato poco. Dal giorno in cui si è fidanzata ha addi-

(Continua in seconda)

“Il Giornale di Sicilia”, 1/12/1968



LA RAGAZZA CHE INFRANSE UN ASSURDO PREGIUDIZIO

Franca Viola si è sposata cambiando chiesa e orario

L'assalto di giornalisti e fotografi la giovane di Alcamo ha anticipato di quattro ore la cerimonia nuziale, che si svolgeva nella cappella dell'orfanotrofio di S. Agostino - La sposa rifiutò a suo tempo le nozze con l'uomo che la sedusse

nostro corrispondente

PALERMO, 4 dicembre
Franca Viola si è sposata. Con il suo sposo, il ragioniere Ruisi, indossava un abito bianco ed i fiori di nozze. La cerimonia si è svolta nella cappella di S. Agostino, tutta adorna con cespi di fiori bianchi. Per la sposa è stato scelto l'orfanotrofio di S. Agostino. Per la sposa è stato scelto l'orfanotrofio di S. Agostino. Per la sposa è stato scelto l'orfanotrofio di S. Agostino.

Città in festa

La città di Alcamo ha cominciato il ricevimento locale prescelto per la notte scorsa. Il portone era aperto. Potevano accedere per trattamenti. I convitati che sono entrati con le tendine abbassate se un po' delusa non essere riuscita ad ammorbidire la sua «eroina» tutta stamane era in festa. I pregiudizi basati su una concezione dell'onore la quale ad una ragazza non rimane altro che sposare il rapitore o (come avvenne domenica scorsa la studentessa Maria Lucia Lunetta) ucciderlo. Franca Viola il suo seduttore, Filippo Melodia, lo ha spedito additarmi come una squaldrina. Io non ho colpa di quello che

zioni e mille prove d'amore è riuscito a conquistare il suo cuore. Franca Viola ha così cancellato con un colpo di spugna l'amara esperienza fatta tre anni fa quando Filippo Melodia, spalleggiato da altri quattro, piombò nella sua casa, e pistola alla mano la obbligò a seguirlo.

Franca rimase tre giorni e tre notti prigioniera del suo rapitore che la sottopose a sevizie e minacce. Rifiutò il cibo e finché di sdraiarsi per dormire. Quando tornò a casa, distrutta nel fisico ma non nel morale Franca, appena diciassettenne mostrò subito una forza d'animo e di carattere non comune. Annunciò che mai avrebbe sposato il suo rapitore a costo di rimanere zitella e di essere ripudiata da tutti. I genitori e tutti in paese restarono allibiti: una bambina che sfidava le secolari consuetudini siciliane! Ma c'era di più, Franca sfidava la mafia, perché Filippo Melodia era affiliato ad una delle «cosche» del Trapanese. L'onorata società non le avrebbe mai perdonato di negarsi ad uno delle più autorevoli «coppole storte» della zona!

Anche il padre di Franca, un vigoroso contadino, e la madre, una piccola donna, in un primo tempo erano — per amore di quieto vivere — dello avviso che la ragazza dovesse sposare il seduttore. Era sempre andata così ad Alcamo e in ogni dove della Sicilia, perché doveva essere proprio Franca a sua rischio e pericolo a cambiare le cose?

La ragazza fu irremovibile. «Non lo amo e non lo sposo — disse — non lo sposerei neppure se il mondo intero dovesse additarmi come una squaldrina. Io non ho colpa di quello che

mi hanno fatto e non sono di sposa ad espiare per tutta la vita una pena che non merito».

Anche babbo e mamma Viola, alla fine, ritennero giusto quello che la figlia diceva. Andarono dai carabinieri e denunciarono i rapitori.

Non pochi ad Alcamo, e in taluni ambienti del resto della Sicilia, pensarono che i Viola fossero degli incoerenti. Sfida re la mafia e i pregiudizi? Folle!

Come in clausura

Attorno alla casa di Franca venne steso un cordone di poliziotti e per tutti questi tre anni, chiunque si avvicinasse in via Arancio, abitazione dei Viola, veniva irrimediabilmente bloccato da due agenti in borghese che notte e giorno vigilavano sulla incolumità fisica della ragazza e della sua famiglia. Specie, dopo il processo e la condanna di Filippo Melodia ad undici anni di reclusione (per ratto, violenze, minacce ed altro).

I Viola vennero fatti oggetto di minacce da parte della mafia. Franca ha trascorso oltre due anni e mezzo chiusa in casa: una sorta di clausura impostale, oltre che dal timore di rappresaglie mafiose, dalla paura di divenire oggetto di scherno da parte di coloro che ancora oggi considerano senza onore una ragazza sedotta pur contro la sua volontà, e che non avverta il bisogno di nozze riparatrici.

Nel gennaio scorso, mentre ad Alcamo la terra tremava per il terremoto, Franca ed i suoi si trasferirono per qualche tempo nel Nord. Ebbero modo così di avvicinare un giovane pure di Alcamo e profuano per il terremoto: Giuseppe Ruisi, il ragioniere 25enne che stamane ha portato Franca all'altare.

Non si sente per nulla un eroe. Non ritiene di avere compiuto alcunché di eccezionale. Vuole bene a Franca e l'ha sposata. Ecco tutto. Da ieri l'altare, dove i due sposi andranno ad abitare, sono stati esposti i regali ricevuti. Fanno spicco tra gli altri un orologio del Presidente del

afferma «L'Osservatore Romano» in un corsivo dedicato alle nozze della ragazza di Palermo.

«La ragazza che ha rifiutato le nozze violente, che ha osato sfidare la forza di una tradizione inumana e purtroppo largamente condivisa — si afferma nel corsivo — ora ha fatto la sua scelta libera e incomincia la sua vita di sposa, da persona civile».

Nel rilevare che l'episodio va decisamente al di là della cronaca, l'organo vaticano aggiunge che «Franca Viola esce dall'anonimato perché il suo gesto semplice e dignitoso, vincendo il terrore delle rappresaglie e delle conseguenze, è diventato il simbolo dello sviluppo qualitativo, di costume, dell'Italia, dopo che il boom economico l'aveva portata a un notevole sviluppo quantitativo, di beni materiali».

Qualcosa è cambiato

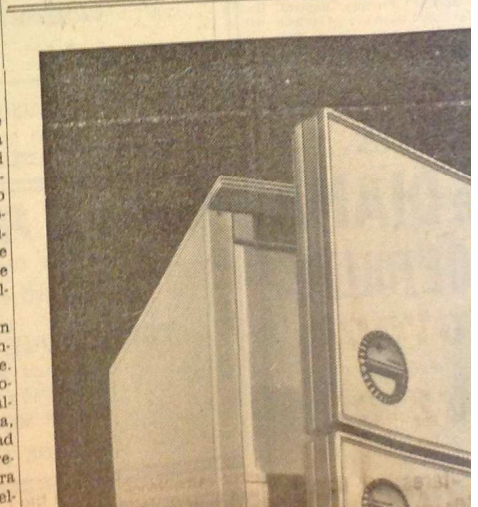
«Non basta arricchire — prosegue il corsivo — per essere uomini: bisogna crescere in civiltà spirituale. L'Italia aveva questa piaga. Cose inimmaginabili a Milano erano regola a Palermo; sul piano del diritto familiare. Ora non lo saranno più. Non devono esserlo più. Consideriamo come strascichi del passato eventuali episodi

isolati. Qualcosa è cambiato veramente».

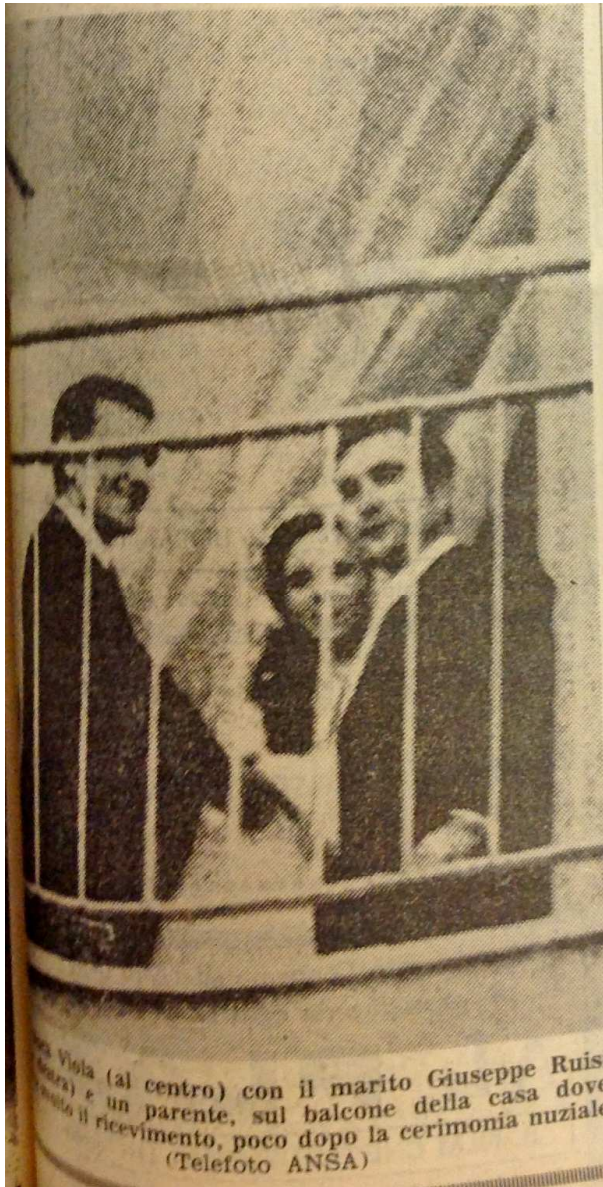
«Il gesto di Franca Viola, vi ha contribuito inconsapevolmente in misura decisiva. La dignità e la libertà della persona in ordine alle scelte fondamentali della vita, l'emancipazione della donna nel senso della sua equiparazione all'uomo, sul piano dei diritti e dei doveri, sono irrinunciabili componenti di una convivenza sociale che pre-tenda di qualificarsi cristiana».

«Bisogna salutare con ammirazione e con soddisfazione — aggiunge la nota — questi chiarimenti di progresso. Bisogna farlo senza falsi complessi verso Paesi che forse si credono più civili dell'Italia solo perché al costume barbaro del ratto della donna amata, sostituiscono altre raffinate degradazioni della morale familiare. Bisogna farlo senza presunzioni che ugual sintomo sia un

guarigione e che lo stato salute di un filone della società significhi salute totale. «C'è tanta strada da fare ed è impegno di ogni giorno. Ma si sottolinei intanto questo fatto nuovo, questo fatto sintomatico. I tempi oscuri una larvata schiavitù della donna — conclude "L'Osservatore Romano" — dovrebbero essere finiti per sempre».



DICEMBRE 1968: IL MATRIMONIO



Franca Viola (al centro) con il marito Giuseppe Ruisi (a destra) e un parente, sul balcone della casa dove ha avuto il ricevimento, poco dopo la cerimonia nuziale (Telefoto ANSA)

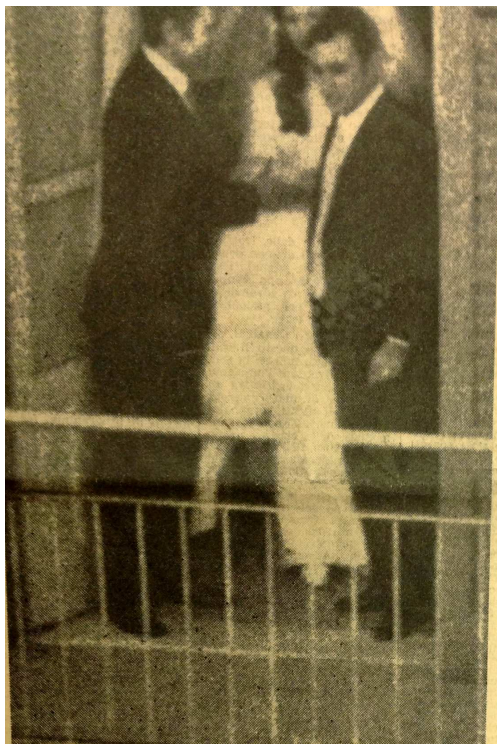
Non si sente per nulla un eroe. Non ritiene di avere compiuto alcunché di eccezionale. Vuole bene a Franca e l'ha sposata. Ecco tutto. Da ieri l'altro nella casa di via Sardegna, dove i due sposi andranno ad abitare, sono stati esposti i regali ricevuti. Fanno spicco tra i tanti quelli del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Presidente del Banco di Sicilia Di Martino, del sen. Ludovico Corrao e dell'avv. Antonino Varvaro (parte civile quest'ultimo nel processo a carico dei rapitori di Franca).

Il nido degli sposini è stato arredato con gusto e soprattutto con amore dagli stessi. Franca stasera ne ha varcato la soglia come una regina, sotto braccio all'uomo che ama. Nel suo cuore di fanciulla questo attimo era stato già vissuto cento volte. Non poteva rassegnarsi alla rinuncia. Ha lottato contro tutto e tutti, ha atteso e può ben meritarsi la felicità che con tanto coraggio è riuscita a meritarsi.

Franco Desio

Il gesto di Franca esaltato dall'«Osservatore»

ROMA, 4 dicembre
Il matrimonio di Franca Viola è un sintomo di progresso che bisogna salutare con ammirazione e con soddisfazione. Lo



**Per Franca
Viola
matrimonio
all'alba
in una chiesa
diversa**

- In una «1500» nera «sigillata» la fuga verso la luna di miele dei due colombi alcamesi
- Forse adesso non si parlerà più della donna che è diventata il simbolo di una Sicilia diversa

Matrimonio top-secret

Matrimonio

Il divertito annuncio di padre Messana ai giornalisti: «Tornate a casa, Franca e Giuseppe sono già marito e moglie»

Dai nostri inviati

Giuseppe Montaperto e Nino Sofia

Alcama, 4 dicembre
Franca Viola e Giuseppe Ruisi si sono sposati all'alba nella cappella dell'orfanotrofio Sant'Antonio, ad Alcama. Più che una cerimonia nuziale, quella di stamane, è stato un «giallo». Tutte le previsioni, per altro specificate chiaramente nelle partecipazioni inviate ad amici e parenti, sul luogo e l'ora in cui il matrimonio sarebbe avvenuto, sono andate a gambe per aria. E' stato un vertiginoso accavallarsi di situazioni, che hanno letteralmente intontito le decine di giornalisti e di fotoreporter, inviati ad Alcama per riprendere e documentare l'ultimo atto di questa storia, ormai diventata il simbolo della «Sicilia nuova» che rifiuta tradizioni me-

dievali e pregiudizi bigotti. Franca è riuscita ad eludere la strettissima catena di «sorveglianza», che sin dalla vigilia delle nozze giornalisti e fotoreporter le avevano stretto attorno.

Se il lavoro, per non farla sfuggire ai flash, è stato capillare, la regia delle operazioni di fuga è stata superba. Franca e Giuseppe avrebbero dovuto pronunziare il «sì» alle 10 in punto, nella chiesa di S. Agostino. Però, nel corso della notte, mentre tutta Alcama era tenuta sotto controllo dai giornalisti, onde evitare spiacevoli sorprese e le abitazioni degli sposi erano piantonate dalla polizia e tutto lasciava cre-

(Continua in seconda)

DICEMBRE 1968: IL MATRIMONIO

Una vera vendita straordinaria di elettrodomestici e arredamenti

Redone

P.L.E. UNGHERIA, 34 — VIA EMP. RESTIVO, 88-100
VIA LA MARMORA, 64-64 D

EDIZIONE PALERMO — Giovedì 5 dicembre 1968

risposto
Siracusa

rrori

DELLA
UPPO DC

isi

rgenza la
no su ri-
finiti
danza del
ista?

gattara ve-
ste all'In-
ella Demos-
l'occasione
e del gior-
della pro-
sistenti sin-
colata a
e già pro-
dica e ad
della pre-
sazione e
dei dotti.
Alba tenuto
non la sua
servizio ec-
spresso e del
l'azione. In
si tenne la
a del dopo



ALCAMO - Franca Viola e Giuseppe Ruisi entrano in macchina dopo la cerimonia

ALCAMO - Franca Viola e consorte al telefono. Soltanto da grande distanza i fotografi hanno potuto riprendere la coppia

Per Franca Viola matrimonio all'alba in una chiesa diversa

● In una «1500» nera «sigillata» la fuga verso la luna di miele dei due colombi

“Il Giornale di Sicilia”, 5/12/1968

DICEMBRE 1968: IL MATRIMONIO

Il matrimonio di Franca Viola

diere che le previsioni fossero attendibili, Franca e Giuseppe dormivano al «sicuro» in casa di parenti.

L'insolito traffico notturno di auto, che setacciavano il perimetro compreso tra Viale Europa, via Arancio e corso VI Aprile ha «intimidito», in maniera definitiva, sia i Viola che i Ruisi ed è stato riunito un frenetico «vertice». Franca e Giuseppe non avrebbero dovuto affrontare «a viso aperto» tutta la folla che certamente si sarebbe ammassata in mattinata davanti all'ingresso della chiesa di Sant'Agostino.

Bisognava trovare un'altra chiesa e, nello stesso tempo, si doveva architettare la pirandelliana messa in scena, per sfuggire agli obiettivi. Il problema è stato risolto, in quattro e quattr'otto, da padre Messana, che da tempo ha seguito da vicino lo stato d'animo di Franca e si è messo subito in contatto prima col vescovo e poi con la polizia.

Albeggia i preparativi, nonostante il repentino cambiamento di programma, fervono: il sacrestano si comporta disinvoltamente, come se in effetti, da lì a qualche ora a Sant'Agostino, si sarebbe dovuto celebrare il matrimonio. La chiesa viene addobbata di tutto punto: inginocchiatoi davanti all'altare maggiore piante lungo il tragitto che gli sposi avrebbero dovuto percorrere, tappeto a terra sino ai gradini esterni della chiesa.

La tensione aumenta. Mentre già parecchia gente sosta in corso VI Aprile, giornalisti e fotoreporter sono pronti all'azione. Da un momento all'altro Franca può raggiungere la chiesa, non si deve perdere neanche una «batuta». Insospetisce però l'anticipo, addirittura di alcune ore, di polizia, carabinieri e vigili urbani, presenti davanti alla chiesa. I soliti bene informati sono già pronti a giurare che sotto c'è l'inganno e che Franca, magari, già si trova in un'altra chiesa, assieme a suo marito.

La conferma dei primi sospetti non tarda: i testimoni, alla spicciolata, entrano all'orfanotrofo Sant'Antonio, che dista alcune centinaia di metri da Sant'Agostino. Molto strano appare il fatto che gli invitati siano già in giro alle sette, per un matrimonio che dovrebbe celebrarsi tre ore dopo.

La convinzione che Franca Viola non sposi più nella chiesa prestabilita viene confermata, subito dopo, dalla apparizione fulminea di una «1500» strapuntinata, con i vetri coperti da tendine bianche, che, con notevole stridio di pneumatici, da una traversa di Corso 6 Aprile si

non pochi tentativi, ha abbandonato l'idea di capirci qualche cosa.

Mentre la festa è in pieno svolgimento, davanti all'«Arlecchino» si ricompongono il «commando» di giornalisti e fotoreporter. Il tempo passa e Franca ancora non l'ha vista nessuno. Alcuni colleghi chiedono di parlare con chi tiene in mano la situazione. Il senatore Ludovico Corrao, dopo non poche perplessità, promette di persuadere Franca e il marito ad apparire per qualche minuto. Solo il tempo di scattare poche foto.

Si apre un balcone. Franca e Giuseppe, assieme a Corrao, appaiono per un secondo. I fotografi non hanno neppure il tempo di puntare gli obiettivi, perché le tre sagome indietreggiano.

Un altro «bluff», ma stavolta chiaro. I fotoreporter non riescono a trattenere un grido di disappunto. Ci si arrampica sul marmo. Franca non appare più.

Si cambia tattica. Circola voce che gli sposi, dopo il banchetto, partiranno in macchina e si fermeranno per un giorno a Terrasini.

Pochi, però, sono disposti a crederci.

Si passa al contrattacco e fa buio. Alle 17,45 due macchine della polizia si fanno avanti e si arrestano davanti all'ingresso del garage da dove dovrebbe venir fuori la «1500». Il portone si spalanca: l'auto schizza fuori a gran velocità. Bisogna bloccarla. Un collega, già in agguato, tenta il tutto per tutto: con la propria auto si pone in mezzo alla strada e costringe l'autista della «1500» a piantare i freni. E' una valanga umana. Cinquanta fotoreporter e cineoperatori si scatenano. I vetri, oltre ad essere coperti dalle tendine, sono pure imbottiti con fogli di giornali. Non si «ruba» una foto.

L'inseguimento è inutile. Falsa anche la notizia che gli sposi si sarebbero recati a Terrasini, per trascorrere la prima notte di luna di miele. Franca e Giuseppe si sono volatilizzati. Non si sono smentiti neppure il giorno delle nozze.

Anche a Roma

state dette stasera nel corso della riunione del direttivo ci sono alcuni particolari sui fatti di Avola: pare stando a queste versioni, che le forze di polizia siano state prese in trappola. Il primo sbarramento attaccato dai dimostranti ha ceduto immediatamente e le forze di polizia sono state bloccate in una specie di valletta e circondate. Naturalmente questo è un particolare che va collocato nel quadro di tutte le altre informazioni sul-

ni, alla spicciolata, i testimoni, alla spicciolata, entrano all'orfanotrofo Sant'Antonio, che dista alcune centinaia di metri da Sant'Agostino. Molto strano appare il fatto che gli invitati siano già in giro alle sette, per un matrimonio che dovrebbe celebrarsi tre ore dopo.

La convinzione che Franca Viola non sposi più nella chiesa prestabilita viene confermata, subito dopo, dalla apparizione fulminea di una «1500» strapuntinata, con i vetri coperti da tendine bianche, che, con notevole stridio di pneumatici, da una traversa di Corso 6 Aprile si dirige davanti all'ingresso principale dell'orfanotrofo. Alcuni attimi di indecisione. Poi l'auto riparte a gran velocità verso il bivio per Castelvetrano. Infruttuosi gli inseguimenti.

Il «commando» dei fotoreporter si divide in due gruppi. Uno resta davanti a Sant'Agostino, l'altro si precipita all'ingresso dell'orfanotrofo. Lo scompiglio è generale. Qual è la chiesa giusta? Anche numerosi invitati non sanno più che pesci prendere. Gli unici a restare impassibili sono gli agenti, che continuano a piantonare Sant'Agostino. Hanno ricevuto ordini precisi: la regia del «bluff» non deve «fare acqua, per nessuna ragione».

E' proprio a questo punto che il matrimonio di Franca Viola diventa «giallo». Passa un'ora. Si spalanca il portone dell'orfanotrofo e padre Messana, con tono burbero, ma nello stesso tempo compiaciuto, invita tutti «a tornarsene a casa, perché Franca oramai è la signora Ruisi». Ma a Sant'Agostino continuano ad arrivare mazzi di fiori e gente con l'abito scuro! Gli invitati, scuri in volto, fanno la spola tra Sant'Agostino e l'orfanotrofo. Nessuno ci capisce più niente. La comunicazione di padre Messana rientra nel «bluff» o è la verità? Sessanta persone che non dormono da due giorni ora devono pure risolvere il «rebus».

Franca è già la signora Ruisi. La conferma, come una doccia fredda, ci viene da uno dei nostri informatori, rimasto a sorvegliare il salone del trattenimento.

Franca è già lì.

Cosa era accaduto? La «1500» strapuntinata, grazie al suo iniziale vantaggio, dopo avere «seminato» le auto inseguatrici, era ritornata indietro, percorrendo un vicolo che li ha ricondotti alle spalle dell'edificio dell'orfanotrofo. C'è una porta secondaria, in comune con un cinema. Da lì Franca e Giuseppe riescono a sgattaiolare dentro la cappella.

Il «si» lo ascoltano in pochi. Dei seicento invitati al banchetto nuziale, in chiesa ce n'è solo una cinquantina, oltre ai genitori, agli intimi e ai testimoni.

La cerimonia è affrettata. Franca piange e si pesta sotto i piedi la coda dell'abito, che ha «provato» di nascosto per tre mesi.

Concluse le nozze, i due colombi, con la stessa strategia riescono a sfuggire ai «disturbatori».

Intanto, gli invitati che ignorano il «bluff» giocano la carta del «trattenimento» e si recano al banchetto. Le danze le aprono gli sposi: una «Comparsita» tra gli applausi. Il secondo ballo in segno di gratitudine, Franca lo concede alla signora Concetta Canino, la sarta che, per le prove dell'abito, l'andava a trovare di notte a casa.

Alle 14,30 si leggono i telegrammi. Parecchie sono le attestazioni di stima. Il Papa ha inviato ai due novelli sposi una sua foto con dedica scritta in latino.

DICEMBRE 1968: IL MATRIMONIO

Numero 279

LA STAMPA

La ragazza che rifiutò le «nozze riparatrici» Franca Viola s'è sposata all'alba in una piccola chiesa di Alcamo

vent'anni - Si oppose tenacemente al matrimonio proposto dal suo rapitore, che ora sta scontando 13 anni di carcere - Lo sposo è un ragazzino ventiseienne - La cerimonia mentre la gente ancora dormiva; c'erano molti poliziotti - Un giorno importante per tutte le giovani siciliane

... particolare) ...
... 4 dicembre.
... Franca Viola,
... ragazza siciliana che
... alla mafia e al
... legge del «ma-
... riparatore». Si è
... che era ancora notte
... poliziotti attor-
... dice che Franca
... pubblicità. Ma si
... che si temeva la
... mafia sconfitta.
... sono una bella
... per tutte le ragazze
...
... di Franca
... anni, con il rag. Giu-
... 26 anni, era stam-
... per le 10 nella
... di Sant'Agostino. Si
... alle 6 nella cap-
... di Sant'
... Alca-
... ma le strade di
... chiesa erano pre-
... polizia e biso-
... i documenti
... i posti di bloc-
... in borghese an-
... appella, tra una
... di invitati.
... arrivata con abiti
... era circondata da
... di donne. Si è
... suo stanzino, atu-
... nata che aveva
... bianco. Scor-
... e parenti è
... Ruisi. Ancor-
... il sole. C'era
... ci si bisbiglia-
... All'altare, la
... un'aria smar-
... sicuro di sé. Of-
... Messana, per la
... l'onore-
... per lo sposo
...
... si sveglia-
... a sapere delle
... muoveva e si
... Perché tanta
... corsa una
... e Giu-

tro e che vanamente la mafia continua a minacciare i Viola. Uno dei difensori grida, in aula, al padre di Franca: «Finito il processo, cessato il clamore, tu, che hai voluto questa storia, resterni solo e avrai paura». Ma quella sera il Consiglio comunale di Alcamo approva all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con Franca Viola e con «tutti coloro che hanno subito prepotenze».

Ora Filippo Melodia sta scontando 13 anni e 4 mesi. Franca Viola per due anni e mezzo è vissuta in casa: una sorta di clausura impostale, oltre che dal timore di rappresaglie mafiose, dalla paura di essere schemo di quelli che ancora oggi considerano senza onore una ragazza sedotta, pur contro la sua volontà, e che non avverta il bisogno di «nozze riparatrici». Nel gennaio scorso, per il terremoto, Franca e i suoi lasciano Alcamo e la ragazza conosce, in un campo profughi, il rag. Ruisi, anch'egli di Alcamo e profugo. C'è simpatia, nasce l'amore, si arriva al matrimonio.

Questa simpatia, questo fidanzamento, queste nozze sembrano una storia come mille di ogni giorno. Invece è una storia importante. Per la prima volta in Sicilia una ragazza ha preferito rimanere «disonorata» piuttosto che accettare la prepotenza dell'uomo. E ha voluto scegliere lei il suo sposo, cogliere quel che costasse. Ognuno di noi, con le nozze di stamane — è un giorno importante per le ragazze della Sicilia. I. c.

Commento dell'«Osservatore»
«La schiavitù della donna dovrebbe essere finita»
(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 4 dic.



Franca Viola, al balcone, ieri dopo le nozze, tra il marito Giuseppe Ruisi ed uno dei testimoni (Telefoto)

Drammatica udienza per i «fatti di S...

Un teste: «In questura fui... e costretto a bere l'acqua sa...

Mario Pisano - Sarebbe stato sevizato per indurlo a confessarsi autore di...
... nega: «Consigliammo Pisano a riflettere, a pensare al...
... continua l'interrogatorio del funzionario di...

«La schiavitù della donna dovrebbe essere finita»
(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 4 dic.

Franca Viola, la ragazza che ha rifiutato le nozze «riparatrici», è per *L'Osservatore Romano* «il simbolo dello sviluppo qualitativo, di costume, dell'Italia dopo che il boom economico l'aveva portata ad un notevole sviluppo quantitativo, di beni materiali».

Il giornale vaticano prosegue: «Non basta arricchire per essere uomini, bisogna crescere in civiltà spirituale. L'Italia aveva questa piaga. Cose inimmaginabili a Milano erano regola a Palermo, sul piano del diritto familiare. Ora non lo saranno più, non devono esserlo più».

Infine, *L'Osservatore Romano* parla della emancipazione della donna come di una componente irrinunciabile della convivenza sociale e conclude: «I tempi oscuri di una larvata schiavitù della donna dovrebbero essere finiti per sempre».

f. p.

“La Stampa”, 5/12/1968

ALL'ALTARE LA SICILIANA CHE DENUNCIO' IL RAPITORE

Franca Viola ha sposato l'uomo che l'ha conquistata con l'amore

Cerimonia alle sei di mattina - Il regalo di nozze di Saragat - Il seduttore della giovane, il mafioso Filippo Melodia, fu condannato a 11 anni di reclusione



morale, Franca, appena diciassettenne, mostrò subito una forza d'animo e di carattere non comune. Annunciò che mai avrebbe sposato il suo rapitore a costo di rimanere zitella e di essere ripudiata da tutti. I genitori e tutti in paese restarono allibiti: una ragazza che sfidava le secolari consuetudini siciliane. Ma c'era di più: Franca sfidava la mafia, perché Filippo Melodia era affiliato ad una delle bande mafiose del Trapanese. L'onorata società non le avrebbe mai perdonato di negarsi ad uno delle più autorevoli « personalità » della zona.

Anche il padre di Franca, un vigoroso contadino, e la madre, una piccola donna, in un primo tempo erano — per amore di quieto vivere — dell'avviso che la ragazza dovesse sposare il suo seduttore. Era sempre andata così ad Alcamo e in ogni dove della Sicilia, perché doveva essere proprio Franca, a suo rischio e pericolo, a cambiare le cose? La ragazza fu irremovibile. « Non lo amo e non lo sposo — disse — non lo sposerei neppure se il mondo intero dovesse... »

la sala dove si sta svolgendo (fidi)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo 4 dicembre, notte.

Franca Viola si è sposata. Con l'abito bianco ed i fiori di arancio. Lo sposo, il ragioniere Giuseppe Ruisi, indossava un abito blu. La cerimonia si è svolta (con un quicquid di quattro ore sull'orario indicato sulla partecipazione di nozze), stamani alle sei, prima ancora che sorgesse il sole, e non, come era stato annunciato nella chiesa di Sant'Agostino, ad Alcamo, tutta addobbata con cesti di fiori bianchi per farre in inganno giornalisti e fotografi ma nella cappella dell'oratorio di Sant'Agostino. Per la sposa è stato testimone il senatore Ludovico Corrao; l'altro testimone l'avvocato Varvaro, probabilmente per non sottostare a quella levataccia, si è fatto sostituire da uno zio della ragazza.

Alle 10 è cominciato il ricevimento nel locale prescelto presidiato fin dalla notte scorsa dalla polizia. Il portone era sbarrato. Potevano accedere alla « sala per trattenimenti » solo gli invitati che sono entrati in auto con le tendine abbassate. Anche se un po' delusa per non essere riuscita ad ammirare la sua « eroina » tutta Alcamo stamane era in festa.

Franca Viola, stamane, ha sposato l'uomo che con mille attenzioni e mille prove d'amore è riuscito a conquistarla. La giovane ha, così, cancellato con un colpo di spugna l'amara esperienza fatta tre anni fa quando Filippo Melodia, spalleggiato da altri quattro giovani, piombò nella sua casa, e pistola alla mano la obbligò a seguirlo.

Franca rimase tre giorni e di tre notti prigioniera del suo rapitore che la sottopose a sevizie e a minacce. Rifiutò il cibo e finanche di sdraiarsi per dormire. Quando tornò a casa, distrutta nel fisico ma non nel

partire della moglie, trascorso oltre due anni e mezzo chiusa in casa: una sorta di clausura impostale, oltre che dal timore di rappresaglie mafiose, dalla paura di divenire oggetto di scherno da parte di coloro che ancora oggi considerano senza onore una ragazza sedotta pur contro la sua volontà, e che non avvertono il bisogno di nozze riparatrici. Nel gennaio scorso, mentre ad Alcamo la terra tremava per il terremoto, Franca e i suoi si trasferirono per qualche tempo nel Nord. Ebbro modo così di avvicinare un giovane pure di Alcamo e profugo per il terremoto: Giuseppe Ruisi, il ragioniere di 25 anni che stamane ha portato Franca all'altare.

Giuseppe è un giovane che sa quello che vuole. Hanno cercato di intervistarlo e di fotografarlo, ma ha sempre rifiutato i vistosi premi prospettatigli da giornalisti e fotografi.

Non si sente un eroe. Non ritiene di avere compiuto alcunché di eccezionale. Vuole bene a Franca e l'ha sposata. Ecco tutto. Da ieri l'altro nella casa di via Sardegna, dove i due sposi andranno ad abitare, sono stati esposti i regali ricevuti. Fanno spicco, fra i tanti, quelli del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del presidente del Banco di Sicilia, Di Martino, del senatore Ludovico Corrao e dell'avvocato Antonino Varvaro (parte civile quest'ultimo nel processo a carico dei rapitori di Franca).

Il nido degli sposini è stato arredato con gusto e soprattutto con amore dagli stessi. Franca stasera ne ha varcato la soglia come una regina, sottobraccio all'uomo che ama. Nel suo cuore di fanciulla quest'attimo era stato già vissuto cento volte. Non poteva rassegnarsi alla rinuncia. Ha lottato contro tutto e tutti, ha atteso, può ben meritarsi la felicità che con tanto coraggio è riuscita a meritarsi.

F. D.

« Non lo amo e non lo sposo — disse — non lo sposerei neppure se il mondo intero dovesse additarmi come una squaldrina. Io non ho colpa di quello che mi hanno fatto e non sono disposta ad espiare per tutta la vita una pena che non merito ».

Anche il padre e la madre, alla fine, ritennero giusto ciò che la figlia diceva. Andarono dai carabinieri e denunciarono i rapitori. Non pochi ad Alcamo, e in taluni ambienti del resto della Sicilia, pensarono che i Viola fossero degli incoerenti. Sfidare la mafia e i pregiudizi? Follie!

Attorno alla casa di Franca venne steso un cordone di poliziotti e per tutti questi tre anni, chiunque si avvicinasse in via Arancio, dove si trova l'abitazione dei Viola, veniva bloccato da due agenti in borghese che notte e giorno vigilavano sulla incolumità fisica della ragazza e della sua famiglia. Specie, dopo il processo e la condanna di Filippo Melodia a undici anni di reclusione (per ratto, violenze, minacce e altro). I Viola vennero fatti oggetto di minacce da parte della mafia. Franca ha trascorso oltre due anni e mezzo chiusa in casa: una sorta di clausura impostale, oltre che dal timore di rappresaglie mafiose, dalla paura di divenire oggetto di scherno da par-

FELICEMENTE CONCLUSA UNA DRAMMATICA VICENDA TIPICAMENTE SICILIANA

Commosso «sì» di Franca Viola con gli auguri del Pontefice

Le nozze della coraggiosa ragazza di Alcamo celebrate all'Orfanotrofio S. Antonio — Vari espedienti, tutti riusciti, messi in atto dagli sposi per sfuggire ai giornalisti e fotografi

(Dal nostro inviato)

ALCAMO, 5. Il lungo romanzo di Franca Viola, la ragazza siciliana che clamorosamente rifiutò di sposare il suo rapitore seduttore, Filippo Melodia, spezzando così un secolare costume di prepotenza, si è felicemente concluso nelle prime ore di ieri. La sua odissea, ed è stata uno degli episodi emblematici della nostra isola, è finita con un sì pronunciato davanti all'altare. La celebrazione del matrimonio tra Franca Viola e il rag. Giuseppe Ruisi è stata officiata, anziché come annunciato nella chiesa di Sant'Agostino, nella Cappella privata dell'Orfanotrofio S. Antonio sito nello stesso corso 6 Aprile in uno stabile attiguo alla Parrocchia S. Paolo e S. Bartolomeo.

Il rito è stato celebrato dal parroco Antonino Messina alla presenza di uno strettissimo numero di invitati ossia dei congiunti più intimi, in tutto una cinquantina di persone. Il parroco Messina ha benedetto la coppia pronunciando parole di circostanza e leggendo un telegramma di auguri che S. E. il Cardinale Cicognani si è benignato far giungere agli sposi a nome del Santo Padre. Le suore dell'Orfanotrofio, accompagnate dal suono di una armonium, hanno in coro cantato l'Ave Maria e altri inni liturgici. Il rito ha avuto inizio alle ore 7,40 circa ed è terminato alle ore 8,15.

La sposa indossava un vestito bianco di seta lungo fino ai piedi senza maniche con una cappa di raso bianco. Testimoni sono stati: per la sposa il gen. avv. Ludovico Corrao e per lo sposo Vincenzo Provenza zio della Viola appunto della Guardia di Finanza in servizio a Milano.

Subito dopo la cerimonia gli sposi si sono diretti alla sala del trattenimento riuscendo a sfuggire all'attenzione dei giornalisti e dei fotoreporter per avere preso posto su di una auto di un parente e non su quella convenuta per il matrimonio.

Il trattenimento ha avuto in-

to dopo per Roma, anche perché si ripromettono di invocare una udienza al Santo Padre.

g. c.

Sciopero a Venezia della navigazione lagunare

VENEZIA, 5. Il personale viaggiante dell'azienda comunale per la navigazione interna lagunare (ACNIL) di Venezia ed alcune centinaia di studenti delle medie superiori di Mestre, hanno attuato ieri uno sciopero, per protestare contro i fatti di Avola.

In Laguna ed in terraferma i natanti e le filovie dell'ACNIL sono rimasti fermi per tre ore — e cioè dalle 9 alle 12 — ma il fatto che solo due delle tre organizzazioni sindacali dell'azienda (CGIL e UIL) —

avessero indetto lo sciopero, ha ridotto al minimo il disagio della popolazione. Gli aderenti alla CISL, infatti, si sono recati regolarmente al lavoro, scioperando poi, per soli 15 minuti, dalle 10 alle 10,15. Il personale impiegato e gli addetti ai cantieri ed ai depositi dell'ACNIL — invece — scioperano nelle ultime tre ore lavorative di oggi.

La sorella di Re Hassan ambasciatore a Roma?

RABAT, 5. La principessa Laila Aicha, sorella di re Hassan II, e attuale ambasciatore del Marocco a Londra, verrebbe trasferita con uguale incarico a Roma. L'attuale ambasciatore marocchino nella capitale italiana, Yousef Ben Abbas, verrebbe inviato ad Algeri.



ALCAMO — Festeggiatissimi, gli sposi rispondono da una finestra all'affettuoso applauso degli amici. (Telefoto A. P.)

RIUSCITO VIAGGIO SPERIMENTALE CON LE « ALE 601 »

Collegamenti telefonici e alta velocità sui treni della linea Roma-Napoli

Autorità, tecnici e giornalisti sui convogli che consentiranno il raggiungimento della Capitale in novanta minuti — Toccati sul tratto Campoleone-Cisterna i duecentoquaranta Km. all'ora

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 5. «Pronto, Napoli, Giornale ROMA? Sono Giandomenico Sarrocco e vi chiamo da bordo del treno speciale M33035 Roma-Fornia sulla Roma-Napoli. Mentre vi parlo il convoglio costituito da due elettromotrici «ALE 601» accoppiate, sta viaggiando ad oltre 200 chilometri orari. Siamo partiti dalla Stazione Termini della capitale alle 13,15, e tra pochi minuti arriveremo alla stazione di Fornia dopo 54 minuti di viaggio e dopo aver toccato

con le estreme regioni meridionali e con la Sicilia. Quello di ieri è stato il primo viaggio «pubblico», anche se si è trattato di un pubblico scelto: autorità, tecnici, e giornalisti.

Sul convoglio, infatti, erano il ministro dei Trasporti Scalfaro, il sottosegretario Genco e Florenza, il direttore generale delle Ferrovie ing. Fienza e numerose personalità. Speciali apparecchiature elettroniche automatiche hanno permesso di mantenere in assoluta sicurezza punte di velocità su quasi a 200 km. orari, mentre a

che richiama l'attenzione del macchinista sull'eccesso di velocità, provocando — se egli non riduce la velocità — la frenatura di emergenza. Tutto ciò è possibile grazie anche all'apparecchiatura «ripetizione dei segnali di via», per cui il macchinista riceve momento per momento indicazioni sul percorso, con un anticipo di circa 2700 metri, la cosiddetta «vista elettrica anticipata», in modo da rendere possibile la frenatura in dipendenza del l'aumento della velocità massima fino a 200 km/h.

Per quanto riguarda il co-

Le fiamme si sono sviluppate durante la notte, per cause in ve vi sono degli uffici. Questa via di accertamento, nel negoziato di tecnici di proprietà dei fratelli Garattini, di Rimini. Il negozio è stato quasi completamente distrutto, mentre l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme attac-

cassero il piano sovrastante di non hanno subito danni del attese, ma il pavimento è stato rovinato dal calore e i ambienti sono stati dichiarati non abitabili. I danni subito a negozio sarebbero di circa 1 milioni di lire.

a cena... a pranzo

...NEL FRATTEMPO...



“Il Roma”, 4/1/1966



“Il Roma”, 28 /12/1966

QUATTORDICI PAGINE LIRE CINQUANTA
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Napoli - Via C. Colombo, 3. Tel. 081/540101-540102
 PER INFORMAZIONI: Napoli - Via C. Colombo, 3. Tel. 081/540101-540102
 PREZZI AVANTI: Napoli - Via C. Colombo, 3. Tel. 081/540101-540102
 PREZZI AVANTI: Napoli - Via C. Colombo, 3. Tel. 081/540101-540102

Delitto d'onore e della famiglia...

La recente sentenza della Corte d'Assise di Catania « in favore » — è il caso di dire — del maestro che ha precedatamente deciso il professore che gli aveva sciolto la figliola concordante. Il giudice Penale italiano aveva un articolo — per la precisione il 587 — in virtù del quale un contratto era ritenuto non valido se era stato concluso da un individuo che non era in grado di intendere e di volere. Il delitto d'onore, in una società moderna, rappresenta un'eccezione, e ormai inaccettabile, come inaccettabile è l'« diritto di Dio » — la protezione, cioè, di tempi ancestrali e feroci, nei quali anche l'amore era contratto in un possesso definitivo e inalienabile. In una intervista ad un quotidiano torinese il ministro Reale ha annunciato l'intenzione del governo di intervenire, abolendo l'articolo che contempla appunto il « delitto d'onore », deturcandolo tra le attenuanti per i delitti comuni, o — in linea subordinata — aumentando la pena minima, a 9 anni di reclusione. Era ora! L'iniziativa non solo trova consenso in tutta l'Italia civile che è maggioranza assoluta e schiacciante; ma i cittadini coscienti si augurano che la legge annunciata dal ministro venga presto approvata, grazie ad un iter rapido nei due rami del Parlamento. È già che si pensa serio e delicato, opportuno sarebbe andare fino in fondo: abolendo cioè « in toto » l'articolo 587 del Codice Penale che, anche nel caso di un esagerato della pena di un anno, contempla, è ammissibile, la propria istigazione a delinquere. In quanto rappresenta un riconoscimento giuridico ad un atto e assunto « sotto il colore » — che in molti casi è soltanto egoismo, gelosia, inammissibile orgoglio, dipendenza dei quali il violento, i tarsi inascoltabili e pateticamente, è un sanguinario. Sono scettici incoraggiati alla azione omicida. Il ministro Reale, nell'annunciare il provvedimento per il prossimo febbraio, ha dichiarato con una punta di orgoglio, di avere operato « con spirito » e « con coraggio ». Non esageriamo! Non c'è bisogno di essere rivoluzionari per cancellare il delitto d'onore e delle « facilitazioni » che il Codice concede agli omicidi: è sufficiente essere uomini civili di buon senso. Basta rendersi conto che per qualsiasi altro motivo l'assassino di Catania sarebbe stato condannato a trent'anni e, conseguentemente, gli « scotti » che l'articolo 587 concede agli omicidi d'onore, arrivano fino al novanta per cento, per capire la necessità di cancellarlo definitivamente dalla nostra legislazione. È assurdo domandare la abolizione della pena di morte, e codificare dogmaticamente la abolizione della pena di morte, anche per i delitti più feroci, le rapine più feroci, le stragi munizioni, o — come costantemente — ammettere il peggio della ingenuità, di non accorgersi che la giustificazione della « pena di morte » ad opera di singoli individui, non è mai un mezzo, ma è la fine in se stessa della vita nella valutazione soggettiva di diritti e doveri dei coniugi, dei genitori, dei figli, così via. Niente « aglobinismo », dunque, ma solo adeguamento del Codice alle necessità di una società più moderna, progredita e civile. Se il ministro della Giustizia, e i suoi compagni della cordata governativa, vogliono seriamente « abolire » il delitto d'onore, si dovranno avere il coraggio di sfondare altri muri dell'omertà, oltre che le porte aperte del « delitto d'onore ». Poiché se questo tipo di delitto è una « vergogna nazionale » — almeno fino a pochi anni fa — il nostro paese, come esso sarà rinnovato, non potrà avere la nostra legislazione — non è la sola — giudicata francamente.

RIENTRANO I MESSAGGERI GLI AMERICANI A RECARS OVI

Il rapporto al presidente dell'ambasciata saggio del Pontefice - Sarà al Cairo

(Dal nostro corrispondente) Ecco il testo del messaggio di saluto del papa, ricevuto dalla ambasciata di Washington, 5 del mese scorso. Il presidente Johnson ha ricevuto il testo del messaggio per il quale il papa ha espresso le sue felicitazioni per il fatto che la Repubblica si sia scelta un presidente che, attraverso il suo messaggio, ha espresso un sincero e sincero desiderio di pace e di unità. Il papa ha espresso il suo desiderio di pace e di unità, e ha espresso il suo desiderio di pace e di unità.

LA VITA È SACRA: NON SI UCIDE PER MOTIVI DI «ONORE» L'ART. 587 DEL CODICE PENALE SARÀ RIFORMULATO

Un disegno di Legge di iniziativa governativa sarà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio. L'intervento del ministro Guardasigilli - I riferimenti alla sentenza di Catania - Due si prevedono le possibili soluzioni - Verrà riformato anche il "diritto di famiglia" - Discordanti i pareri dei giuristi

(Nostra servizio particolare) ROMA, 5. L'art. 587 del Codice Penale che prevede il « delitto d'onore », è in corso di riforma. Il ministro Reale ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato. Il ministro Reale ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato. Il ministro Reale ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato.

Dichiarazioni di Leone

Una dichiarazione è stata fatta dal ministro Guardasigilli, che ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato. Il ministro Reale ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato.

Due soluzioni

Come noto, la sentenza di Catania ha ispirato recentemente un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato. Il ministro Reale ha annunciato che un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato.

Le prime reazioni

Il problema sollevato e il suo stato di fatto sono stati discussi nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri. Il governo ha deciso di presentare al Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa, che verrà presentato al Parlamento entro il mese di febbraio, lo ha annunziato.

Luciano Garibaldi | I feriti, fortunatamente non
EPILOGO ALLA ROVESCIA PER UNA «FUITINA» ALLA SICILIANA

La rapita vuole le nozze Lui preferisce la galera

Il giovanotto che rifiuta la «riparazione» afferma che fu la madre della ragazza ad affidargliela per giungere al fatto compiuto - La protagonista ha 14 anni

PALERMO, 30. L'operaio Franco Mazzola, di 21 anni, di Palermo, è stato denunciato, a piede libero, per rapimento di minore e violenza. Il 19 novembre scorso, il giovane rapì Elvira Girgenti, di 14 anni e, dopo sette giorni, la riportò a casa, lasciando intendere alla madre della ragazza che l'avrebbe sposata. In seguito, però, cambiò parere e a nulla sono valse i tentativi dei familiari della ragazza rapita per indurlo a riparare col matrimonio. Si sono intromessi anche comuni amici, ma Franco Mazzola è irremovibile. Agli agenti della Questura che lo hanno interrogato dopo la denuncia presentata giorni or sono dai familiari della ragazza, il Mazzola ha detto: «Preferisco la galera piuttosto che sposarmi».

Fallito, così, ogni tentativo di accordo, la denuncia è stata trasmessa alla Procura della Repubblica. A piede libero sono stati pure denunciati due amici del Mazzola, Enzo Bianconi, di 23 anni, e Michele Vinici, di 24, entrambi di Palermo, per complicità nel rapimento, avvenuto in piazza Vittorio Emanuele Orlando. Franco Mazzola, nega di aver rapito Elvira Girgenti. Sostiene invece di averla avuta in consegna dalla madre della ragazza, che gli raccomandò di trattarla bene. «Elvira mi piaceva — ha detto il giovane — e per questo, d'accordo con lei e con sua madre, organizzammo la «fuitina». La signora Girgenti mi consegnò la figlia davanti al Palazzo di Giustizia ed io la portai a casa di un amico. Ma subito dopo mi accorsi che non andavamo d'accordo e che lei non voleva consumare il matrimonio. E così fu per sei o sette giorni».



PALERMO — Elvira Girgenti, di 14 anni, fotografata nella sua abitazione. (Telefoto ANSA)

I CC. MOBILITATI NELLA CACCIA ALL'UOMO

Un maniaco ad Udine aggredisce le donne

Due vittime, in tre giorni, sono riuscite a sfuggirgli opponendo una strenua resistenza

UDINE, 30. I carabinieri di Udine sono impegnati nella ricerca di un giovane che in due giorni ha assalito tre donne tentando di violentarle. In tutti e tre i casi il maniaco dopo un'aspra lotta, è stato costretto a recedere dalle sue intenzioni. Il primo fatto è avvenuto in un ascensore. Una giovane ignora, della quale gli organi inquirenti non hanno fornito il nome, è stata aggredita da un uomo, alto circa un metro e settanta magro, pallido in volto, con gli occhi azzurri e capelli biondi. La donna ha lottato fino a quando si sono aperte le porte automatiche. A questo punto il maniaco è fuggito inseguito invano da alcuni familiari dell'aggredita. Un uomo con le stesse caratteristiche somatiche, due giorni dopo ha assalito una do-

metica, Olinda Rovereto, di 22 anni, che attendeva alcuni parenti dinanzi alla porta di casa dove abita e lavora. La ragazza si è precipitata nella abitazione, inseguita dal giovane che penetrato all'interno ha aggredito anche l'anziana padrona di casa, di 66 anni. Le grida delle due donne hanno richiamato l'attenzione di un passante che, entrato in casa, ha messo in fuga l'aggressore. I carabinieri hanno trovato sul posto uno strano paio di occhiali di plastica; per il momento non sono stati trovati altri indizi che possano fare identificare il maniaco. Questi fatti ricordano altri gravi episodi che misero in allarme le forze dell'ordine. Tra l'altro alcuni mesi fa, un uomo, rimasto sconosciuto, insultava e aggrediva le donne giovani che passavano sole nella zona di Paderno.

Quando la TV l'infedeltà a moglie

marito è stata poi in per minacce alla donna

ANAU (Renania-Westfalia), 30. L'abitano una trasmissione della teletext alla Baviera, quando il marito poltrona. Egli aveva infatti ricominciato la quale era in comune in un atteggiamento tale che non all'infedeltà della donna. e confusa, non ha saputo che balda nel tentativo di calmare il copulato confessato che durante un periodo in un stabilimento termale si era a Monaco per incontrarsi un amico e verificare le affermazioni della è stata talmente cruda che la moglie ha avuto altra risorsa che darsi alla dato, l'ha allora inseguita armato di quando la polizia è intervenuta e multa di 200 marchi (30.000 lire) alquanto sfortunato.

Indo
nere
acqu
l'alt
Mon
visti
sant
vidi
stat
Res
ann
ness
U
re i
P.S.
Mor
trac
ne f
la f
ad
sian
secc
po
tro
S
ave
Il p

di
P
tes
rent
leg
sto
dun
ta
spet
cuz
ora
del
ono
prie
ton
e d
to
cep
qui
che
ma
di
bra
rec
can
mig
E
D
ren
sol
ter
mig
del
stat
un
a
lett
te
Ma
can
al
te
s
pos
di
foto
tro
nec
l'an
la
mig
ren
gom
fan
ché
te
s
pau
sole
che
bite

Si

I
ste
i
Suoc

... E ADESSO

“La Stampa” online, Kirghizistan: rapimento della sposa: tradizione o reato?, 27/5/2011



(TRADOTTO DA ELENA INTRA)

All'inizio della scorsa settimana, circa 200 persone sono scese in piazza in una provincia settentrionale del Kirghizistan per **protestare contro la pratica** di lunga data del "rapimento della sposa". L'usanza - in cui giovani uomini celibi rapiscono la sposa che hanno scelto e le fanno pressione per accettare il matrimonio - non è rara in Kirghizistan, ma recentemente divenuto oggetto di aspre critiche, dopo che due spose rapite si **sono suicidate** nel giro di pochi mesi. Il luogo in cui si è tenuta la manifestazione la scorsa settimana, la provincia settentrionale di Issyk-Kul, è lo stesso in cui vivevano le due vittime - Venera Kasymalieva e NurzatKalykova, entrambe studentesse di 20anni. Il raduno, intitolato "Spring withoutthem" (Primavera senza di loro) e tenutosi nella città di Karakol, è stato organizzato da alcune ONG locali di donne e da altri attivisti. Durante la protesta i partecipanti hanno richiesto alle autorità e ai leader delle comunità di **porre fine a questa tradizione antica**. Il rapimento della sposa è ufficialmente un reato in Kirghizistan, e il codice penale prevede una pena massima di tre anni di reclusione per tale atto. Nella realtà, tuttavia, sono pochi i casi che arrivano in tribunale, e di solito coloro che vengono processati se la cavano con una piccola multa. "Una volta il rapimento della sposa era caratteristico soprattutto delle zone rurali, ma ora si è diffuso ovunque, compresa la capitale, Bishkek," afferma GazbubuBabayarova, fondatore del KyzKorgonInstitute, organizzazione non governativa che si batte per eliminare questa tradizione nel Paese. "Le nostre ricerche indicano che **tra il 68 e il 75 per cento** dei matrimoni in Kyrgyzstan avvengono con il rapimento della sposa". Babayarova aggiunge che il **disagio economico** è una delle molte ragioni alla base del recente aumento di simili rapimenti, perchè molte famiglie cercano di evitare di pagare la dote e le spese per le nozze. Ma questa non è affatto l'unica motivazione. "Viene incoraggiato dai genitori dei ragazzi", spiega Babayarova. "E a volte, i ragazzi hanno paura a chiedere il permesso alle ragazze. Pensano che sia più facile rapirle, perché hanno paura del rifiuto. Un'altra ragione è che anche se esiste una legge, non viene comunque applicata. Dal momento che i rapitori restano impuniti, la pratica continua". **L'usanza** Secondo la tradizione, quando un uomo del Kirghizistan, di solito poco più che ventenne, vuole sposarsi per la prima volta, **sceglie una sposa** e inizia a organizzarne il rapimento. Il ragazzo e i suoi amici sequestrano la giovane donna per strada, e con la forza (a volte con violenza vera e propria) la portano a casa della famiglia del

rapitore. Il resto viene lasciato nelle mani delle donne nella famiglia dell'uomo, le quali cercano di convincere la donna rapita a sposare il suo rapitore. La ragazza viene sottoposta ad un'enorme pressione, inclusa la violenza fisica, ma nella maggior parte dei casi il rapitore si astiene dallo stupro, afferma Babayarova. Se la donna alla fine accetta il matrimonio, la famiglia del potenziale marito le mette un fazzoletto bianco in testa, e le chiede di scrivere una lettera ai genitori. Essi stessi portano la lettera alla famiglia della sposa per chiedere la mano della figlia e organizzare una **rapida cerimonia nuziale**. Mentre i parenti dello sposo partecipano alla "scelta" e all'organizzazione del rapimento della futura nuora, la potenziale sposa e la sua famiglia di solito non conoscono i rapitori o le loro intenzioni fino a rapimento avvenuto. Molte donne seguono la tradizione e **semplicemente accettano** il loro destino. Ma alcuni dei matrimoni nati da questa tradizione finiscono a pezzi e in altri casi - come le due giovani studentesse di Issyk-Kul - portano a una tragica fine. **"Non era pronta per il matrimonio quindi l'ho rapita"** Un conoscente di Kalykova, Ulan, una volta le ha chiesto se voleva sposarlo. Kalykova e i suoi genitori hanno rifiutato la proposta, ma non avevano previsto che Ulan non avrebbe accettato un 'no' come risposta. Una sera tardi, nel novembre 2010, i genitori di Kalykova tornando a casa da una festa, hanno scoperto la scomparsa della figlia. Giorni dopo, hanno saputo che Kalykova era stata rapita da Ulan, che ora stava chiedendo loro il permesso di organizzare una cerimonia nuziale. I genitori hanno riportato Kalykova a casa. Ma a causa della pressione costante da parte dei parenti, alla fine **hanno accettato** la proposta di matrimonio. Il matrimonio non è durato a lungo: appena 4 mesi, dopo di che **Kalykova si è suicidata**. Nonostante la tragedia, Ulan non vede nulla di sbagliato nel suo approccio al matrimonio. "Eravamo amici di Nurzat già tre anni prima del matrimonio. Volevo sposarla, ma lei ha sempre rinviato. Forse non era pronta", ha raccontato Ulan a Radio Free Liberty. Ulan non si ritiene responsabile del suicidio della moglie. "Abbiamo vissuto bene, eravamo cordiali", dichiara. "A questo punto, non capisco cosa possa essere andato storto." Le autorità affermano di aver avviato un'indagine per il caso di Kalykova, ma non è chiaro se Ulan **verrà accusato di sequestro** o meno. Gli organizzatori della manifestazione di Karakol hanno invitato le autorità a **mettere in pratica le leggi** in vigore per punire gli uomini che optano per il rapimento come un mezzo per trovare moglie. Durante un toccante intervento, il padre di Venera Kasymalieva, Oken, ha detto che il rapimento della figlia ha rovinato la vita della sua famiglia. "Invito i giovani ad astenersi da tale pratica", ha detto. "Non voglio che nessuna ragazza commetta suicidio in futuro. Mia moglie è morta improvvisamente cinque anni fa, ed è per questo che mia figlia [Venera] era come una madre per i miei figli più giovani." AbazJyrgalbekov, un ragazzo di 20 anni che ha partecipato alla manifestazione, ha affermato che **non tutti gli uomini del Kirghizistan** approvano questa usanza. È il modo con cui gli uomini insicuri prendono una ragazza, dice Jyrgalbekov. "Chi rapisce di solito una donna? Ragazzi con poca fiducia in se stessi, chi ha paura di non piacere ad una ragazza. Io voglio sposarmi in maniera normale", aggiunge.

(Post originale: Bride Kidnapping: A Tradition Or A Crime? , di FarangisNajibullah. Ripreso dal blog di Radio Free Europe Radio Liberty).

"L'Osservatore Romano", Quando la legge legittima il crimine, 31 maggio 2012

All'uscita di scuola, la sedicenne Amina Filali è stata violentata da SalekMustafa a Larache, un paesino del Marocco. I genitori sono andati a sporgere denuncia, ma il giudice è riuscito a far accordare le famiglie sulla pelle di Amina, grazie all'articolo 475 del codice penale che dà allo stupratore la possibilità di evitare il processo laddove sposi la vittima minorenni. Obbligata alle nozze con il suo stupratore, che ha continuato a esercitare su di lei violenze fisiche e morali, Amina si è uccisa ingerendo veleno per topi. Il suicidio della ragazza (ultimo di una lunga serie)

ha fatto esplodere le proteste in Marocco e, grazie alla Rete, in tutto il mondo. Una norma misogina, retriva e incostituzionale: l'articolo 475, infatti, viola i principi della nuova Costituzione marocchina approvata nel 2010 (e le norme del codice di famiglia del 2004). Molti altri Paesi hanno conosciuto questo orrore: l'Italia, per esempio, dove solo nel 1981 (dopo il no coraggioso di Franca Viola) è stato abrogato l'articolo 544 del codice penale che prevedeva il matrimonio riparatore a seguito di stupro, in violazione della Costituzione repubblicana del 1948.

Paola Busolo **Franca Viola**

Alcamo 1947 – vivente

Franca Viola nasce da una modesta famiglia di mezzadri; sono gli anni in cui la riforma agraria provoca un gran fermento in Sicilia, con la scomparsa dei feudi e la nascita di un ceto di piccoli proprietari, che diventano i nuovi latifondisti. All'età di quindici anni, con il consenso dei genitori, Franca si fida con Filippo Melodia, nipote di un noto mafioso locale e membro di una famiglia benestante. Dato che Filippo viene accusato di furto e appartenenza a banda mafiosa, il padre di Franca decide di rompere il fidanzamento. Il giovane emigra in Germania e appena rientra, dopo un breve periodo di reclusione, torna alla carica a casa di Viola. Le sue minacce di tipo puramente mafioso sono comunque rivolte al padre, al quale viene bruciata la casetta di campagna, distrutto il vigneto, portato un gregge di pecore a pascolare nel campo di pomodori... Bernardo Viola viene persino minacciato con una pistola, ma nessuno di questi strumenti lo spaventa abbastanza da fargli "mollare" la custodia della figlia. Il 26 dicembre 1965 il Melodia, con la sua banda di amici, si ripresenta a casa Viola e, dopo aver distrutto tutto e gravemente malmenato la madre, si porta via Franca e il fratellino che le si è aggrappato alle gambe nel tentativo di proteggerla. Il fratellino viene rispedito a casa, Franca viene tenuta prigioniera prima in un caseggiato isolato e poi in casa della sorella del Melodia, ad Alcamo stessa. "Rimasi digiuna per giorni e giorni. Lui mi dileggiava e provocava. Dopo una settimana abusò di me. Ero a letto, in stato di semi-incoscienza", racconterà Franca. Il 6 gennaio 1966 la polizia rintraccia il rifugio e riesce in maniera rocambolesca a liberare la giovane. Il Melodia viene arrestato con i suoi complici, ma conta evidentemente sul matrimonio "riparatore" che, come prevedeva la legge italiana, scagionava il rapitore che sposava la propria vittima. Franca però rifiuta di sposarsi dando quindi avvio al processo, che si svolge nel dicembre del 1966. Il padre Bernardo decide di costituirsi parte civile malgrado le pressioni esercitate per dissuaderlo. L'attenzione di tutta la stampa locale e nazionale è altissima, sia perché è la prima volta che una donna sceglie di dichiararsi "svergognata" e sfidare le arcaiche regole di un "onore" presunto e patriarcale, sia perché in questa vicenda si ravvisa l'occasione di intaccare, almeno in parte, il potere della mafia. Il prezzo da pagare era altissimo: minacce, ricatti, l'opinione pubblica ostile, insomma una clausura stretta, con polizia fuori da casa giorno e notte e nessuna possibilità di lavoro per il padre. Ma la chiarezza della posizione di Franca risuonava come un monito a una società in movimento: "Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce".

Franca, già duramente provata dalla violenza del rapimento e dalla vita di clausura che stava conducendo, è pure costretta a cambiare legale, avendo incontrato nello studio del proprio patrocinante il parente di uno dei rapitori, cosa che le pare un tradimento, un'offesa intollerabile.

Trasportata da Alcamo a Trapani da una camionetta della polizia, Franca presenzia con grande coraggio a tutte le udienze. Il Melodia tenta di infangarla ulteriormente, raccontando che i loro primi rapporti risalivano al luglio del '63, epoca del loro fidanzamento, ed erano stati consumati nella casa dei genitori di lei approfittando delle temporanee assenze dei familiari. Dai legali del Melodia viene persino avanzata richiesta – fortunatamente respinta – di una perizia per accertare quando fosse avvenuta la deflorazione della ragazza. Il processo si conclude con la condanna ad 11 anni per il Melodia ed i suoi complici.

"Non ho mai avuto paura, non ho mai camminato voltandomi indietro a guardarmi le spalle. È una grazia vera, perché se non hai paura di morire muori una volta sola." L'attesa vendetta delle famiglie dei condannati, per fortuna, non arriva. L'arciprete di

Alcamo predica che tutto quel baccano farà restare Franca “zitella”. Invece Franca si sposa il 4 dicembre del 1968 con Giuseppe Ruisi. Durante il processo il Melodia l’aveva minacciata, dicendole che se avesse sposato quell’uomo lo avrebbe ammazzato. Loro si sposano lo stesso: la cerimonia è annunciata per le 10. Franca vuole un matrimonio in piena regola, le partecipazioni, l’abito bianco, i fiori in chiesa, il ricevimento... Davanti e dentro alla chiesa moltissimi fotografi e curiosi, tutti gabbati, perché la cerimonia si è già svolta alle 7 del mattino, alla presenza solo di familiari e testimoni. Arrivano gli auguri di Saragat, Presidente della Repubblica, di Leone, Presidente del Consiglio; Scalfaro, Ministro dei Trasporti, regala un biglietto ferroviario valido per un mese su tutta la rete ferroviaria italiana. Paolo VI la riceve in udienza: “Le persone a volte sbagliano senza sapere quello che fanno”.

Sulla sua storia così esemplare è stato persino girato un film, *La moglie più bella*. Il suo ruolo è interpretato da una giovane Ornella Muti.“

Oggi Franca vive ancora ad Alcamo, ha avuto tre figli. “È arrivato il momento in cui ho dovuto dirglielo. Sergio era in prima media. La sua insegnante un giorno disse in classe ‘Fra qualche anno nelle antologie ci sarà anche la storia della mamma di Sergio’”.

Filippo Melodia è morto, ucciso vicino a Modena. Alcuni dei suoi complici vivono ancora ad Alcamo. “Li incontro ogni tanto. Preferisco evitarli, ma se non riesco li saluto e loro mi salutano, quasi sempre abbassano gli occhi. Magari anche loro sono stati ingannati, magari quello lì gli aveva detto quello che poi ha detto al processo, che io ero d’accordo a sposarlo ma mio padre no”.

Ma nonostante il coraggio di Franca abbia fatto da apripista a molte analoghe denunce, affinché il “matrimonio riparatore”, insieme con il “delitto d’onore”, escano dal codice civile come argomenti che legittimano di fatto la violenza su donne, fidanzate, mogli, si dovrà aspettare il 1981: l’altro ieri.

Fonti, risorse bibliografiche, siti

Elena Doni - Manuela Fugenzi, *Il secolo delle donne*, Roma, Laterza 2001; Maria Pia Di Bella, «Le cas Franca Viola: la ragazza che disse di no», in *Les Annales ESC*, numero 4, luglio-agosto 1983; Liliana Madeo, «Franca Viola, la rivincita della “svergognata”», *La Stampa*, 15 agosto 1992

Film

La moglie più bella, di Damiano Damiani, 1970

intervista 2006 a Franca Viola

Il suo gesto sconvolse la Sicilia nel 1965

Rifiuto il matrimonio dopo lo stupro

Franca Viola: "Fu una scelta normale"

Nel 1965 l'allora diciottenne ragazzina fu violentata ad Alcamo da un mafioso della zona. Per evitargli la condanna, come previsto dalla legge 544, avrebbe dovuto sposarlo. E invece lei si rifiutò. In molte imitarono la sua scelta, fino a quando, nel 1981, l'articolo del Codice penale fu abolito. L'eroina trascorse però una vita lontana dai media e nell'assoluto anonimato. Quaranta anni dopo, torna a parlare raccontando la sua vicenda e commentando i risvolti. Ai giovani d'oggi dice: "Per ogni decisione seguite il vostro cuore"

La storia dell'umanità è fatta di piccoli e grandi cambiamenti. Sono gli uomini a provarli, con le loro scelte, le loro decisioni. Una di queste, nel 1965, stravolse per sempre il volto della Sicilia, generando un terremoto sociale che portò, 26 anni dopo, all'abrogazione di un articolo di legge: il 544 del Codice penale.

Siamo ad Alcamo, in provincia di Trapani. Franca Viola, una ragazza appena diciottenne, viene rapita e violentata da un mafioso della zona. Un fatto che, a quel tempo, non era considerato "grave": **bastava infatti sposare lo stupratore per estinguere il reato, secondo la legge 544.**

E invece lei, la protagonista di questa commovente storia, ebbe la forza e il coraggio di dire per la prima volta no, divenendo per tutti il simbolo di una rinascita della condizione femminile.

Denunciò il suo aggressore e i suoi complici e li fece arrestare, venendo così meno al matrimonio riparatore.

Da allora sono passati quarant'anni, che Franca ha trascorso nel silenzio e nel più assoluto anonimato.

Così la donna, oggi 58 anni, torna a parlare spiegando la sua scelta: **"Per me quella vicenda rappresentò una vera e propria disgrazia - dice - ho dovuto attraversare momenti tristi, di sofferenza, è stata un'esperienza decisamente negativa".**

Tuttavia, la sua vicenda la trasformò ben presto in un'eroina, senza però che lei se ne rendesse probabilmente conto. "Ritenni quel gesto non un atto di grande coraggio - spiega - ma una normale scelta dettata dal cuore. **Feci quello che mi sentivo di fare - continua** - furono i media, in seguito, a rendere la vicenda un evento storico". Franca Viola entrò ben presto nell'immaginario collettivo come "la donna che rifiutò il matrimonio riparatore", simbolo di un'epoca e di una società che non tutelavano per niente la condizione femminile. Nonostante tutto, però, non tutti elogiarono quella "scelta".

"La gente parla sempre a sproposito, nel bene o nel male - prosegue nel suo racconto - **dicevano che mi vendevo le interviste ai giornali per soldi**, mi mortificavano con le loro false affermazioni". Ma lei, Franca, ormai aveva fatto la sua scelta, che di lì a poco avrebbe provocato un terremoto sociale di grande rilievo. **"Ero contenta quando sentivo di altre ragazze che si erano salvate facendo la mia stessa scelta**, mi faceva piacere sapere che, anche se indirettamente, ero stata io ad aiutarle. Quella legge era evidentemente ingiusta e andava cambiata - commenta - c'è sempre una prima volta, e io fui quella che diede inizio al cambiamento". Il cinque agosto del 1981, infatti, l'articolo 1 della legge 442 abolì la possibilità di cancellare con un matrimonio una precedente violenza sessuale. Per Franca Viola, intanto, aveva avuto inizio un'altra vita.

"Mi sposai e decisi di condurre una vita dedita alla normalità, lontana dai riflettori. Abitai tre anni a Monreale, dove mio marito lavorava, per poi trasferirmi di nuovo ad Alcamo quando ottenne il trasferimento. Abbiamo due figli, uno studia Scienze naturali e l'altro lavora come commercialista. Con loro non abbiamo mai affrontato a pieno la questione, sanno già tutto dagli altri, che mi descrivono sempre come una donna molto coraggiosa". Chissà come sarà cambiato ai suoi occhi il mondo dei giovani. "Oggi i giovani sembrano non voler ascoltare i suggerimenti di nessuno - dice - fanno tutto di testa loro. **Il consiglio che voglio dare è di stare sempre attenti, ma di prendere ogni decisione seguendo sempre il proprio cuore.** I ragazzi del comitato di Addiopizzo, ad esempio, o delle lotte antiracket, sono molto coraggiosi, li ammiro per quello che fanno".

Quarant'anni dopo, Franca Viola tira le somme alla luce di un'esperienza che l'ha accompagnata e segnata per tutta la vita. **"Mi sono sempre sentita molto serena, come se non fosse mai accaduto niente.** Guardo a quei giorni - confessa - come se avessi seguito bene e da vicino la cronaca che ha visto coinvolta un'altra persona. Per me non è stato facile allora riprendere la vita di tutti i giorni, ma quella scelta fu decisiva. Semplicemente non volevo sposarmi con un uomo che non amavo e preferivo restare

tutta la vita da sola piuttosto che farlo". Una cosa che, forse, solo oggi appare come normale, ma che allora rappresentò un vero e proprio scandalo.

Franca Viola avrebbe potuto cavalcare l'onda di quel gesto, sfruttare la sua fama, ma non lo fece e si ritirò a vita privata. **"Chissà, mi sarebbe piaciuto attivarmi nel sociale, forse non sono mai capitate le occasioni giuste".**

Quindi arriva il saluto finale, prima di ritornare alla propria vita, quella di sempre, che "la donna che rifiutò il matrimonio riparatore" usa definire "normale".

Riccardo Vescovo (17 gennaio 2006)

GLI ARTICOLI DEL CODICE E LA LORO MODIFICA

NEGLI ANNI SESSANTA, ANCHE A SEGUITO DI FATTI COME QUELLI DI CUI PARLIAMO, SI SVOLSE SULLA STAMPA E IN PARLAMENTO, UN ACCESO DIBATTITO SULLA NECESSITÀ DI MODIFICARE ALCUNI ARTICOLI DEL CODICE, RIGUARDANTI IL DELITTO D'ONORE. DALLA STAMPA DELL'EPOCA RIPORTIAMO QUALCHE STRALCIO:

Roma, 5 gennaio 1966: tutta la prima pagina è dedicata alla questione del delitto d'onore, in particolare in seguito alla vicenda dell'omicida di Catania, scagionato da un verdetto già duramente condannato dall'"Osservatore della Domenica" (v. Roma, 30 dicembre 1965). "L'articolo 587 del Codice Penale sarà modificato o soppresso – la vita è sacra: non si uccide per motivi di "onore"".

[l'articolo prevedeva per il delitto una reclusione da 3 a 7 anni, ma l'omicida di Catania era stato condannato a 2 anni e 11 mesi; in riferimento a questo caso il Guardasigilli Reale propone una revisione dell'articolo, con una legge di iniziativa governativa che potrebbe derubricare il delitto d'onore ad attenuante generica o almeno innalzare a nove anni la pena]. Secondo Alberto Giovannini, l'art. 587 "è una verae propria istigazione a delinquere, in quanto rappresenta un riconoscimento giuridico a un arcaico e assurdo "senso dell'onore" – che in molti casi è soltanto egoismo, gelosia, inammissibile orgoglio – in dipendenza dal quale i violenti, i tarati moralmente e psichicamente, i sanguinari possono sentirsi incoraggiati alla azione omicida".

(Sull'argomento anche intervista a Reale, Roma 7 gennaio 1966, p. 2: il Ministro rifiuta nettamente la proposta avanzata da alcuni di mantenere il delitto d'onore solo per le regioni meridionali e afferma "Il legislatore deve adeguare la sua opera alla coscienza etico-sociale del Paese, ma deve anche contribuire a facilitarne l'evoluzione, che nella materia considerata è del resto chiaramente visibile").

**LIBRO SECONDO
DEI DELITTI IN PARTICOLARE**

**TITOLO IX
Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume**

*[Capo I
Dei delitti contro la libertà sessuale (¹)*

*Art. 519.
Della violenza carnale.*

Chiunque, con violenza o minaccia, costringe taluno a congiunzione carnale è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Alla stessa pena soggiace chi si congiunge carnalmente con persona la quale al momento del fatto:

- 1) non ha compiuto gli anni quattordici;*
- 2) non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole ne è l'ascendente o il tutore, ovvero è un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;*
- 3) è malata di mente, ovvero non è in grado di resistergli a cagione delle proprie condizioni d'inferiorità psichica o fisica, anche se questa è indipendente dal fatto del colpevole;*
- 4) è stata tratta in inganno, per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.*

*Art. 520.
Congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale.*

Il pubblico ufficiale, che, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, si congiunge carnalmente con una persona arrestata o detenuta, di cui ha la custodia per ragione del suo ufficio, ovvero con persona che è a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'autorità competente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica se il fatto è commesso da un altro pubblico ufficiale, rivestito, per ragione del suo ufficio, di qualsiasi autorità sopra taluna delle persone suddette.

*Art. 521.
Atti di libidine violenti.*

Chiunque, usando dei mezzi o valendosi delle condizioni indicate nei due articoli precedenti, commette su taluno atti di libidine diversi dalla congiunzione carnale soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte di un terzo.

Alle stesse pene soggiace chi, usando dei mezzi o valendosi delle condizioni indicate nei due articoli precedenti, costringe o induce taluno a commettere gli atti di libidine su se stesso, sulla persona del colpevole o su altri.

*Art. 522.
Ratto a fine di matrimonio.*

Chiunque, con violenza, minaccia o inganno, sottrae, o ritiene, per fine di matrimonio, una donna non coniugata, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

Se il fatto è commesso in danno di una persona dell'uno o dell'altro sesso, non coniugata, maggiore degli anni quattordici e minore degli anni diciotto, la pena è della reclusione da due a cinque anni.

Art. 523.

Ratto a fine di libidine.

Chiunque, con violenza, minaccia o inganno, sottrae o ritiene, per fine di libidine, un minore, ovvero una donna maggiore di età, è punito con la reclusione da tre a cinque anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso a danno di persona che non ha ancora compiuto gli anni diciotto, ovvero di una donna coniugata.

Art. 524.

Ratto di persona minore degli anni quattordici o inferma, a fine di libidine o di matrimonio.

Le pene stabilite nei capoversi dei due articoli precedenti si applicano anche a chi commette il fatto ivi preveduto, senza violenza, minaccia o inganno, in danno di persona minore degli anni quattordici o malata di mente, o che non sia, comunque, in grado di resistergli, a cagione delle proprie condizioni di inferiorità psichica o fisica, anche se questa è indipendente dal fatto del colpevole.

Art. 525.

Circostanze attenuanti.

Le pene stabilite nei tre articoli precedenti sono diminuite se il colpevole, prima della condanna, senza aver commesso alcun atto di libidine in danno della persona rapita, la restituisce spontaneamente in libertà, riconducendola alla casa donde la tolse o a quella della famiglia di lei, o collocandola in un altro luogo sicuro, a disposizione della famiglia stessa.

Art. 526.

Seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata.

Chiunque, con promessa di matrimonio, seduce una donna minore di età, inducendola in errore sul proprio stato di persona coniugata, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni.

[Vi è seduzione quando vi è stata congiunzione carnale.]

(1) Capo abrogato dall'art. 1, Legge 15 febbraio 1996, n. 66.

Capo II

Delle offese al pudore e all'onore sessuale

Art. 527.

Atti osceni.

Chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti osceni è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso all'interno o nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati da minori e se da ciò deriva il pericolo che essi vi assistano. ⁽¹⁾

Se il fatto avviene per colpa, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

(1) Questo comma è stato inserito dall'art. 3, comma 22, della [L. 15 luglio 2009, n. 94](#)

[Art. 530.
Corruzione di minorenni. (1)]

Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli 519, 520 e 521, commette atti di libidine su persona o in presenza di persona minore degli anni sedici è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Alla stessa pena soggiace chi induce persona minore degli anni sedici a commettere atti di libidine su se stesso, sulla persona del colpevole, o su altri.

La punibilità è esclusa se il minore è persona già moralmente corrotta]

(1) Articolo abrogato dalla Legge 15 febbraio 1996, n. 66.

[Art. 535.
Tratta di donne e di minori. (1)]

Chiunque, sapendo che una persona di età minore, o una donna maggiorenne in stato di infermità o deficienza psichica, sarà, nel territorio di un altro Stato, tratta alla prostituzione, la induce a recarvisi, ovvero s'intromette per agevolarne la partenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire tremila.

La pena è raddoppiata nei casi preveduti dai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 531, ovvero se il fatto è commesso in danno di due o più persone, anche se dirette in paesi diversi.]

(1) Articolo abrogato dalla Legge 20 febbraio 1958, n. 75.

[Art. 536.
Tratta di donne e di minori, mediante violenza, minaccia o inganno. (1)]

Chiunque, sapendo che una persona di età minore, o una donna maggiorenne, sarà, nel territorio di un altro Stato, tratta alla prostituzione, la costringe, con violenza o minaccia, a recarvisi è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a lire cinquemila.

Alla stessa pena soggiace chi, con inganno, determina una donna maggiorenne a recarsi nel territorio di un altro Stato, ovvero si intromette per agevolarne la partenza, sapendo che all'estero sarà tratta alla prostituzione.

Si applicano i cpvv. dell'art. 533.]

(1) Articolo abrogato dalla Legge 20 febbraio 1958, n. 75.

[Art. 544.
Causa speciale di estinzione del reato. (1)]

Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio, che l'autore del reato contraiga con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.]

(1) Articolo abrogato dall'art. 1, Legge 5 agosto 1981, n. 442.

Art. 575. □ Omicidio.

Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.

(2)

(3) [Art. 587. □ Omicidio e lesione personale a causa di onore. (1)]

(4)

(5) *Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. □ Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona, che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella. □ Se il colpevole cagiona, nelle stesse circostanze, alle dette persone, una lesione personale, le pene stabilite negli articoli 582 e 583 sono ridotte a un terzo; se dalla lesione personale deriva la morte, la pena è della reclusione da due a cinque anni. □ Non è punibile chi, nelle stesse circostanze, commette contro le dette persone il fatto preveduto dall'articolo 581.]*

(6) (1) [Articolo abrogato dall'art. 1, Legge 5 agosto 1981, n. 442.]